PUBBLICITA'

I nostri mitissimi prezzi ci mettono in grado di non temer concorrenza.

Chi inserisce la pubblicità ha diritto al nostro periodico gratis pel tempo dell' abbuonamento.

Ad una medesima Casa che inserisce più quadri di RECLAME usiamo speciali facilitazioni, del pari useremo a tutti gli Enti Morali che vorranno inserire nel nostro Giornale i loro resoconti, avvisi, concorsi e quant' altro.

ABBUONAMENTO AL GIORNALE

L' ETRURIA soltanto Anno L. 1, 80 Semestre L. 1, 00

All' Etruria e al Gallo Caricaturista di Milano cumulativo Anno L. 3, 80 Semestre L. 2, 00

Il GALLO CARICATURISTA uno dei giornali più diffusi e più ben fatti nel genere. È un giornale umoristico, che riproduce le più belle incisioni di tutti i giornali del mondo. Col sottoporre ai nostri lettori questa combinazione speciale crediamo far loro cosa grata e ben accetta.

STIRATRICI E MADRI DI FAMIGLIA

ADOPERATE IL RINOMATO PERFEZIONATO E DAL 1. MAGGIO RESO

INSUPERABILE

DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di AMIDO BORACE. La ditta A. BANFI agirà a termine di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di AMIDO AL BORACE, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. Guardarsi dalle dannose e sleali imitazioni e domandare sempre la MARCA GALLO.

IMPORTANTE – Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la Biancheria, pur rendendola dura e lucida.

NOSTRO SPECIALE SEGRETO DA NESSUN ALTRI ANCORA TROVATO

Specialità del Premiato Stabilimento A. BANFI di Milano

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Nezozianti in Coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la Cipria profumata BANFI, igienica rinfrescante, garantito pura, L. 1,00 il pacco grande, L. 0,50 il piccolo.

FABBRICA MECCANICA DI CALZETTERIA

Torelli e Mascalchi

CORTONA

Lavoro speciale a diminuzione senza cuciture in cotoni ritorti ed indiano uso seta.

Prezzi eccezionali ai Signori Grossisti.

CORTONA - TIPOGRAFIA EMILIO ALARI - CORTONA

Si eseguisce qualsiasi commissione d' ogni genere tanto per Privati, come per Enti Morali, Associazioni ecc., a prezzi da non temere nessuna concorrenza. Viene garantita massima sollecitudine, eleganza e correttezza nel disbrigo dei lavori.

Anno I — CORTONA — 6 Marzo 1892 — Numero 6

Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTI ANTICIPATI

Anno . . . L. 1, 80
Semestre . . . „ 1, 00

INSERZIONI

In quarta pagina ogni linea cent. 15
In terza . . . . „ 30
Nel corpo del Giornale prezzi da convenirsi.

L' ETRURIA

Periodico quindicinale della Città di Cortona e Provincia di Arezzo.

AVVERTENZE

Lettere e pieghi non affrancate non si ricevono.

I manoscritti non si restituiscono e quelli non firmati non si pubblicano.

Gli abbonamenti si ricevono esclusivamente all' Amministrazione del Giornale.

Conto corr. colla Posta

Un Numero separato Cent. 5 | Direzione e Amministrazione — Cortona Via Nazionale Cortona | Arretrato Cent. 10.

GIOVACCHINO ROSSINI

Ora che l' Italia si prepara degnamente a commemorare il centenario del grande Pesarese e con essa la Francia, l' Austria, la Germania e in un tutte le Nazioni civili, perchè dinanzi al genio onnipossente di un uomo che fece qualche cosa di più che portare nell' arte musicale il movimento di un rivoluzionario e la fermezza di un legislatore, tutti coloro che hanno un culto per l' arte s' inchinano riverenti, senza distinzione di scuola, di nazionalità, non spiaccia se noi pure ne diciamo qualche cosa.

Il culto per l' uomo che dava una patria agl' Italiani quando ancor non l' avevano e che faceva risuonare il nome d' Italia per tutto il Mondo, oggi è mestieri che s' estrinsechi e che degnamente abbiano le ossa di lui sepoltura nel tempio monumentale fiorentino presso quelle di *Dante* e degli uomini più celebrati; e di Dante infatti il Rossini fu divinamente innammorato, poichè se il suo maestro di contrappunto fu il celebre *Mattei*, il suo vero Maestro fu Dante dal quale attinse il timbro della robustezza che impresse in tutte le sue opere, e come l' Alighieri si levò sublime a riformare l' idioma italiano elevandolo all' altezza di lingua vera e propria, così il Rossini non si limitò a trasformare il melodramma uniformandolo ai nuovi atteggiamenti del gusto, nè a dare alla musica sinfonica nuova impronta italiana, ma sibbene rispettando le orme calcate dal *Pergolesi*, *Iomelli*, *Cimarosa*, e *Paisiello*, egli s' aprì una nuova via alla gloria e schiuse agl' Italiani un nuovo orizzonte nell' arte. Tutte le faccie dell' umano poliedro furono da lui musicalmente illustrate, e non v' è sentimento, passione che non venga da lui divinamente riprodotto, non v' è condizione dello spirito che da lui non sia stata resa a capello.

Dove trovare, come nelle sue opere, riprodotta con espressione musicale la fede, la tradizione, il sentimento, la libertà, la patria?

In qual dramma o commedia si compenetrano lo strazio dell' anima, il dolce abbandono di un cuore innammorato, il pungolo rovente della satira e la maestà di una filosofia solenne e serena?

Figaro che ride e Desdemona che sospira - Mosè che si rivolge all' Eterno - Semiramide che regna e soffre - Maometto II. che conquista - Tell che cospira e Maria che piange, sono la storia dell' umanità tutta quanta.

Questa è la ragione perchè egli è più grande di *Mozart*, che è pure più grande di tutti, di Mozart che è più sintetico, ma non così completo

Gli stessi suoi nemici, i suoi critici acerrimi sono rimasti confusi dinanzi a quello che egli seppe fare e quelli stessi che invidiosi pei suoi successi vollero fin dal principio gettarlo a terra col fischiare il *Barbiere* quando per la prima volta comparve sulle scene doverono poi rendergli quella giustizia che meritava e l' opera fischiata la prima sera fu poi calorosamente applaudita a Roma e dovunque venne rappresentata.

La fortuna del Rossini da quel momento era fatta e con la *Semiramide* col *Guglielmo Tell* e col *Mosè* tracciò egli mirabilmente la via a tutti i generi musicali.

La musica del Rossini tutta Italiana venne fin dal principio gustata dal popolo e oggi ad onta di tutto quello che si è fatto per traviarne il gusto, esso ne comprende più che mai la grandezza e ogni volta che è chiamato a riudirne i capolavori riconferma la sua ammirazione per lui. E dopo questo non avrebbe egli il diritto d' esser chiamato divino, immortale? Come potrebbe non essere inteso da quel pubblico, che è appunto la suddivisa, ma completa sintesi dell' umanità?

IL CARNEVALE A CORTONA

Giaci in pace, si potrebbe cantare di lui, che così rapidamente passò, non lasciandoci che un dispiacente ricordo. Ecco trascorsa la stagione dei divertimenti, dei teatri, delle feste da ballo, ecco finiti tutti gli impazzamenti per cercare delle toilettes, degli abiti; siamo giunti al tempo dei digiuni, dei sospiri e delle penitenze.

Sarebbe però agire da ingrati non ricordandosi del carnevale, che pure ci allietò con tutti i suoi passatempi e con tutte le sue facezie. Qui in Cortona a dire il vero non siamo stati nemmeno scarsi nei divertimenti. Abbiamo avuta una stagione teatrale, la quale sebbene non sia riuscita tanto favorevole agli interessi degli impresari, pure ha soddisfatto i desideri della cittadinanza la quale, specialmente in questi ultimi giorni, non ha mancato di assistere numerosa agli spettacoli.

Abbiamo avuta una Società del Carnevale, con a capo l' ormai conosciuto *Santini*, che ha cercato e fatto il suo possibile per rendere meno noiosi alla popolazione gli ultimi giorni.

Infine una società di giovani, i quali in poco tempo hanno saputo allestire due belle mascherate, una più spiritosa dell' altra.

Troppo lungo sarebbe il voler dare i dettagli completi di tutto ciò che è stato fatto, prima di tutto perchè lo spazio non me lo concede, in secondo luogo poi, perchè del teatro n' è stato già parlato e anche nel numero odierno i miei colleghi non peccheranno certo di trascuranza verso l' impresa, gli artisti e le gentili signore che agli ultimi spettacoli hanno assistito. Dirò solo per parte mia, che gli egregi signori dell' impresa,

IN GIRO PEL MONDO ARTISTICO

Ora che il Carnevale è finito, e la maggior parte dei Teatri, specie quelli di provincia, hanno chiusi i loro battenti, ci sia permesso una breve rivista sull' esito dei varii spettacoli che occuparono l' attenzione dei diversi pubblici, oscillando fra diverse fortune, talmente che, almeno per questa volta si preferirebbe intitolare la presente: *tra fuochi e fiaschi*.

Infatti, se, come abbiam veduto, trionfa a *Milano* il TANHAUSR, a *Torino* la VALHYRIE, fa un tonfo piramidale a *Parigi* la CAVALLERIA, ed a *Milano* l' AMICO FRITZ. Va alle stelle in *Ferrara* il LOHENGRIN e cade invece a *Venezia* l' AFRICANA. Fa tombola a *Torino* la BORGIA e trionfa a *Roma* LA FAVORITA. Liete sorti arridono alla VALLY di CATALANI alla *Scala*, e per poco invece non si lascia terminare la nuova opera JOLE del giovine Maestro SEISMIT-DODA alla *Fenice*.

Si chiudono *innanzi tempo* e per non interrotti insuccessi il Teatro Massimo di *Lisbona* ed il Municipale di *Messina*, mentre si riaprono *fuori di tempo*; il *San Carlo* di *Napoli*, ed il *Politeama Romano*.

Vien sonoramente fischiato il tenore R... a *Venezia*, che subito dopo ottiene clamoroso successo al *Bellini* di *Napoli*. Obbligata a fugggire da *Milano* [dopo la catastrofe dell' AMICO FRITZ al *Dal Verme*] la rinomata artista signora T..., ritrova immediatamente a *Firenze* gli antichi trionfi.

Ecco l' altalena dei successi e degli insuccessi che l' arte lirica registra negli annali teatrali della testè decorsa stagione di Carnevale. Di chi la colpa?... ci crediamo un po' di tutti; delle *imprese*, che, o non sufficientemente esperte, o troppo arrendevoli, specie nei riguardi all' artista del sesso.. che s' impone, contro magari il parere *di chi è pratico*, approvano, accettano, ed anche gonfiano... elementi, che dovrebbero essere assolutamente esclusi.

Così oltre compromettere il proprio interesse, sacrificano anche quello di coloro che avrebbero diritto a maggiori soddisfazioni ed a migliori compensi.

La colpa è altresì di quei *Direttori*, che pospongono gl' interessi dell' arte al proprio; e pur di arraffare una scrittura, un regalo, una... vergognosa compiacenza, permettono le più assassine profanazioni di questa fra le più belle, dell' arti sorella.

Colpa pure ne hanno *quegli artisti* che troppo ligi all' adulazione, non sanno e non vogliono commisurare le proprie forze alla importanza del Teatro che vanno ad affrontare, e degli spartiti cui s' affidano interpetrare. Tronfi e gonfii di qualche effimero successo ottenuto, o loro non difficilmente, non raramente *ad arte* preparato, con una sicumera, una imperturbabilità, una sfacciataggine addirittura senza pari, s' argomentano d' essere inattaccabili, assassinano opere, prostituiscono ogni pudore artistico ad un malinteso amor proprio, e così trascinano arte, teatro, tutto nella propria scandalosa, irreparabile rovina.

Finalmente un po' di colpa l' hanno pure *quei pubblici*, che dividendosi in opposti partiti, antepongono la magra soddisfazione di veder acclamato quello o quegli esecutori per cui parteggiano, a pregiudizio della giustizia e di quella serenità con cui si dovrebbe sempre procedere nel giudicare uomini e cose, specialmente quando trattasi d' arte e d' artisti; facendo del tempio di Talia, un' arena da pugilato, scendendo ad indecorose lotte, a basse rappresaglie, che soffocano ogni sentimento nobile, puro imparziale.

Queste a parer nostro sono le ragioni principali di certe fluttuazioni, nelle sorti di molti teatri: con maggior comodo ritorneremo sull' argomento, e con migliori dettagli.

Intanto, additata una delle piaghe che affliggono l' emanazione di questa grand' arte, abbiamo voluto constatare l' esito ove più ove meno buono della trascorsa stagione nella pluralità dei teatri aperti a spettacolo di musica.

E se pur troppo dovettimo assistere allo spettacolo poco confortante di un alto e basso nei suoi destini, non sempre giustificato, non sempre conforme al merito, dobbiamo tuttavia ed in pari tempo conchiudere che in questo sacro tempio alle Muse dedicato, l' arte sta sempre sopra ad ogni lotta, ad ogni gara; il suo orizzonte è sempre sereno, sempre divino; e se nubi sorgono ad intorbidarlo, esse non sono e non saranno mai per colpa dell' arte stessa, ma solamente di certi indegni, di certi sfacciati, di certi millantatori suoi ministri, o sedicenti cultori.

Sbeguadro

si sono divisi e moltiplicati per contentare e soddisfare tutti e che glie ne va tributata lode, anche per aver saputo allestire col massimo decoro tre opere, la qual cosa non è certo da tutti, massima poi in una piccola città.

Giovedì avrebbe dovuto aver luogo il concorso delle mascherate col premio di un baril di vino, concorso che non ha avuto luogo per l' unica e sola ragione che di mascherate non ve n' era che una sola, quella della società del carnevale, che rappresentava spiritosamente l' entrata di Pantalone. I componenti di essa per non essere tacciati di pappomi, hanno con gentile pensiero erogato il baril di vino a profitto dell' Asilo Infantile.

Domenica ebbero luogo due mascherate, la prima l' arrivo di Galeno il quale poi intrattenne il pubblico per più di due ore con le sue meravigliose operazioni.

La seconda che rappresentava l' arrivo e l' inaugurazione dell' ormai desiderato Tramways Elettrico Cortona - Camucia, mascherata graziosa, spiritosa e molto satirica,

Martedì poi ci fu la comparsa di una casa di salute con relativi matti i quali poi con tutto il loro senno bersagliavano con i coriandoli le persone di loro conoscenza che incontravano. In ultimo ci fu il trasporto del carnevale morente, con relativa lettura del testamento e poscia la cremazione.

La popolazione non mancò mai di accorrere in buon numero a tutti gli spettacoli, i quali, come ripeto, hanno soddisfatto tutti in generale.

ARNO

Ciò che avremo quest'anno alla promotrice.

Dodici anni or sono Primo Levi, in una lettera, scritta da Torino alla *Riforma*, nell'occasione della IV Esposizone Nazionale di Belle Arti, adducendo ben giusti motivi, lamentava le poco soddisfacenti condizioni in cui trovavasi allora la pittura toscana che meno di tutte emergeva in quella Mostra e poco accennava a progredire.

Da quel giorno ad oggi i voti coi quali lo scrittore terminava il suo articolo, augurando il risveglio dell' organismo artistico della nostra città, sono stati esauditi, ed un soffio potente di nuova e vigorosa vita, agita e muove i nostri pittori ed ogni anno il progresso sensibile dell'arte toscana si rileva e si afferma alla Promotrice. E parlo qui dei pittori soltanto, chè la scultura nostra godeva anche allora ben meritata stima ed ha saputo, se non acquistarla maggiore, almeno conservarla.

Anche quest'anno la Mostra che sta per aprirsi in Via della Colonna, sarà dunque interessante e di un'importanza sempre maggiore, visto il risveglio artistico vivissimo che si manifesta fra i nostri pittori e la ricca produzione di tele che ho avuto campo di ammirare nei giorni scorsi, visitando gli studi di molti di essi.

Alla Mostra attuale espongono gli artisti medesimi degli anni trascorsi; giovani e vecchi, più alcuni dei valenti campioni di scuole diverse, quali il Calderini, il Pagani ed il Cima: ma la presente Esposizione riescirà più interessante delle precedenti perchè tutti hanno studiato, cercato d'imprimere nelle opere loro un suggello proprio; i giovani spingendosi innanzi animosi e baldi, i vecchi tornando ad essere giovani.

E questo che potrebbe sembrare un paradosso, è una verità. Vi basterà osservare infatti i quadri che il Signorini, manda alla Mostra: *Mattino, Meriggio* e *Sera*, per convincervi che io narro il vero, tanta è la giovanile soavità che in essi si riscontra e così vivo il sentimento che ivi predomina.

Vi convincerete di ciò fermandovi davanti al quadro del Faldi: *Luna di miele* (che ci auguriamo il valente pittore mandi a questa Mostra, anzichè a quella di Torino, come sembrava disposto), ove il sentimento è grandissimo, e belle tanto sono le due figure; specialmente quella della giovane contadina.

Il Faldi, che ogni anno fa un passo innanzi nel glorioso cammino dell'arte, manda inoltre altri tre dipinti simpaticissimi.

Angiolo Tommasi presenta un quadro di *Contadini che vangano;* robusto vigoroso, potente. Questa tela piacerà certo; piacerà per la fedele riproduzione del vero così nell'insieme, come nei particolari, piacerà perchè si vede da essa che l'artista vive della vita dei suoi modelli, perchè si prova un sentimento di stanchezza e di pietà osservando quella povera gente condannata a sì rude lavoro; piacerà per la giusta intonazione e per le altre eccellenti qualità pittoriche che in essa si riscontrano.

E piaceranno pure le tele del Fattori, del provetto artista, di cui Italia si onora, che con cinque quadri (sebbene non concorra al premio) si presenta anche quest' anno nell' agone, valoroso pugnatore, e saldo vessillifero della scuola toscana.

Nè mancherà all'appello Niccolino Cannicci, il simpatico e semplice pittore campagnolo, che dipinge con sincerità di accento e con abbondanza di cuore; nei quadri del quale risplende l'impronta del vero e la giustezza dell' osservazione; che piace e trascina, afferma e trattiene, perchè vero, vero, niente altro che vero.

E Ruggero Panerai manderà pure una sua tela grande, raffigurante una vacca con alcune pecore, guardate da una contadina; bei quadro ove le eminenti qualità pittoriche del giovane artista si manifestano sempre, ma non prenderà parte al concorso.

E così, mi dicono, che non saranno sordi all' appello il Bruzzi ed il Ferroni, il pittore senza artitizi, grazioso gentile, ingenuo come un antico; che esporranno Adolfo Tommasi, ed il Müller, ed altri artisti livornesi; che Carlo Adenollo concorrerà anch' egli; che Raffaello Nardi, del quale ho ammirato l'anno scorso il bel quadro *Misery*, manderà due tele; nè mancherà il Nomellini, moderno e tenacissimo ricercatore del vero.

Io, queste tele non vidi, ma ho fiducia nei loro esecutori, e mi sorride il pensiero di ammirarle alle sale; ho visto invece i quadri di Luigi Gioli e mi piacciono; ho visto quelli del Supino, e i *Tre rabbini al tempio*, già lo dissi, segneranno una nota caratteristica in questa mostra.

Ed ho visitato pure lo studio del Cumbo che espone un bel *Tramonto*, dalle tinte porporeggianti, e due belle tele rappresentanti *Frutta*, splendidamente eseguite. Sono stato poi da un giovane, molto giovane, ma già valentissimo artista, che tratta la stecca e il pennello con uguale maestria ed ho visto (indiscreto che sono) ho visto cosa bellissima, che non vedremo alla Promotrice, come vedemmo *Al Sole*, ma che rifulge già nella luce discreta dello studio, ove, magistralmente modellata, emerge al disopra delle tele che le stanno d'intorno. Parlo qui di Giorgio Kienerk che esporrà quest'anno alcuni quadri d' *impressionismo* con convincimento grande e studio indefesso condotti a termine nell'estate scorsa e sui quali è necessario fermarsi un pò. L'anno passato già espressi il mio parere relativamente a questa nuova manifestazione dell'arte, che ancora non giungo completamente a comprendere, e certe mie osservazioni, parvero e furono crude, per alcuni.

Ma allora io aveva ragione, poichè su di un' opera d' arte, dove manca la forma, è inutile discutere, e perchè certe tele d' *Impressione* esposte a quella Mostra sembravano vere e proprie aberrazioni e non serie e ragionate ricerche.

Dinanzi alle tele del Kienerk non è così. L' *impressionismo* fatto a quel modo può discutersi, e può a poco a poco, giungere a convincere, a persuadere, a farzi accettare, poichè egli, mentre animosamente si è posto per la nuova via, portandovi un contigente fresco di *impressioni* sincere e coraggiose, non ha trascurato la forma; egli disegnatore eccellente e intelligentissimo artista.

Nè il Kienerk è il solo fra i giovanissimi che daranno alla presente mostra copia di cose belle e lodevoli.

Carlo Coppedè, simpatica tempra di pittore, esporrà *Eva le zucche*, lavoro che si stacca completamente da quelli esposti fin qui da lui, dove luce e colore si fondono insieme in mirabile armonia e dimostrano un ingegno non comune nell'esecutore. A questo unirà pure uno studio: *Alla gora* ed un altro quadro: *Di sera*.

Alberto Micheli, l'amico indivisibile del Coppedè, col quale ha comuni intendimenti e studio, manda due quadri *Nel campo*, e *Ponte S. Trinita;* bello il primo per accurata ricerca del vero, per la giustezza d'intonazione dell'insieme e per una semplicità che piace; buono il secondo perchè rende con molta evidenza il Ponte a S. Trinita in una giornata di tempo piovoso e grigio.

Ricciotti D'Angelo ha invece una contadina che si riposa lungo un sentiero, e che, deposta la corba pesante, gode la frescura all'ombra dei vecchi alberi del bosco; mentre Emilio Vasarri, disegnatore eccellente, ci dà invece, un quadro animato ed allegro con *I preparatori per la festa*, quadro dove l'ingegno grande di lui si manifesta ancora una volta luminosamente.

Corrado Sarri manda anch' esso tre tele *Venditore d' amuleti, L' offerta* e *La Fortuna* quest' ultima specialmente, di grandi dimensioni, trattata con vivo sentimento artistico. E la prima volta che il Sarri, noto anche quale brillante caricaturista, espone quadri di tale importanza, e son certo che il pubblico dinanzi all' opera sua così filosofica, e così vera, si fermerà ammirando.

Il Gamberini produce un quadro grazioso, che segna un indiscutibile progresso nell' arte sua; dove la campagna lucchese è ritratta con giusta e sapiente ricerca.

Ulvi Liegi manda diverse tele, il Torchi espone anch' egli alcuni quadri d' impressionismo, il Cepparelli sei dipinti di vario genere; esporranno pure il Romagnoli, il Gordigiani, lo Scarselli, il Cappiello, il Valentini, il Lega ed altri molti, nonchè alcune signore e signorine.

Della signorina Amelia Mariotti, per citarne qualcuna, ho veduto tre acquerelli fatti con molto garbo, e che le faranno onore.

Avremo dunque una mostra splendida e interessante, alla quale io auguro una cosa sola: numeroso concorso e mecenati molti; l'unica cosa, a parer mio, che per ora le manchi.

Prof. Ugo Matini

CONSIGLIO COMUNALE

SEDUTA STRAORDINARIA
del 27 Febbraio 1892.

Sono presenti

1. Tommasi cav. Luigi Sindaco

gli Assessori

2. Ristori cap. Luigi
3. Cerulli ser Leopoldo
4. Laparelli-Pitti conte Marco

e i Consiglieri

5. Mancini cav. Girolamo
6. Ristori Lodovico
7. Scarpaccini Pier Lorenzo
8. Monaldi Alessandro
9. Bistarelli Antonio
10. Scarpaccini avv. Giuseppe
11. Berti dott. Antonio
12. Valli Bartolomeo
13. Fabbri ser Lorenzo
14. Mazzi Celeste
15. Giuliarini Arcangiolo
16. Marri Agostino
17. Gabbrielli Pietro
18. Ristori Francesco

Segretario - Pietro Fantacchiotti

IL CONSIGLIO

1.

Prende atto dei ringraziamenti espressi dal Comm. Bentivegna in seguito al noto d'encomio deliberato dal Municipio per aver Esso gentilmente compilato i nuovi Statuti e Regolamenti del Monte Pio.

2.

Approva l'aumento dell'8 per cento al prezzo estimativo di 4854.15 per l' ampliamento del Cimitero di Città.

3.

Prende atto delle giustificazioni date dal Consigliere Avv. Tito Carloni sul suo mancato intervento alle Sedute dell'ultima Sessione ordinaria.

4.

Approva la Lista Elettorale Amministrativa pel corrente Anno nel numero di 2912 inscritti.

5.

Approva la Lista Elettorale della Camera di Commercio pel corrente anno nel numero di 114 inscritti.

6.

Autorizza il Prof. Vigoni, Direttore delle Scuole Comunali di Musica e della Cappella del Duomo ecc. a tenere un sostituto per i servizi musicali chiesiastici.

7.

Nomina a vita il Maestro di 2. Elementare urbana Sig. Vittorio Barbadoro.

8.

In seguito alla renunzia del Giudice Conciliatore Avv. Tito Carloni, forma come appresso la terna per la nomina del nuovo Titolare:

1. Carloni Avv. Carlo
2. Gogoli Roberto
3. Bruni Luigi

9.

Rinnova parzialmente la Commissione Amministrativa dell' Ospedale eleggendo i Sigg. Ristori Cap. Luigi — Tommasi Luca — Salvini Alberto.

10.

In luogo del defunto Consigliere Ferranti nella Commissione Edilizia elegge il Sig. Faustino Fantozzi.

11.

Nomina la consueta Commissione per rivedere preliminarmente i reclami prodotti contro la Tassa di Famiglia imposta pel corrente anno.

12.

Concede a Burbi Angiolo il permesso di fare alcuni lavori murari lungo la stradone per la stazione ferroviaria di Cortona.

13.

Nega a Baracchi Gio Batta il permesso di appoggiare una tettoia al Palazzo dell'Opera Pia Cecchetti di Via Nazionale.

14.

Approva in massima sia rinnovata l'assicurazione del Monte Pio contro gl' incendi e rimette alla Giunta di scegliere tra le diverse offerte pervenute quella che offra maggiori garanzie e vantaggi.

15.

Approva i Conti 1890 e 1891 delle opere di S. Margherita e S. Maria degli Angeli e rinvia ad altra adunanza i Conti delle Opere Riunite per gli stessi Anni.

16.

Approva le modificazioni proposte dalla Giunta Provinciale Amministrativa ai Regolamenti pel Fontaniere e pei Pompieri.

Esaurito l'Ordine del Giorno, l' Adunanza è sciolta alle 4 1|2 pom,

TEATRALIA

Parlare del teatro ora che è terminata la stagione carnevalesca e che il nostro Signorelli ha chiusi i suoi battenti chi sa per quanto tempo, non sembrerà *ad hoc* a qualcuno, ma noi per debito d'imparzialità ne dovremo anche una volta dir qualche cosa, tanto più che dall' ultima pubblicazione del nostro periodico ad oggi sono state fatte due beneficiate riuscitissime, quella della soprano Sig. Bucciantini e quella della contralto Sig. Battaglia e la serata di domenica, la più bella di tutte, che fu in un commemorato il centenario di Rossini e potemmo apprezzare un pezzo delicatissimo cantato dalla Signorina Cerisoli, un'allieva che se si mette per davvero nell'arte farà molto onore a se stessa e al suo illustre Maestro, l'egregio amico nostro Prof. Vigoni.

Ma tanto della commemorazione di Rossini, come della Signorina Cerisoli è stato lungamente parlato ed io non ho da aggiunger altro al già detto.

La Signora Bucciantini cantò con delicatezza e grazia l'aria di Rosina del BARBIERE e ne interpetrò assai bene il carattere.

Riscosse meritati applausi e fu regalata di un magnifico braccialetto e di altri doni che non ricordo.

Non mancarono le solite poesie di circostanza, i soliti mazzi e il getto dei fiori.

Martedì, ultimo giorno di carnevale, assistemmo all' ultima rappresentazione del CRISPINO e in un alla beneficiata della contralto Signora Battaglia.

Il teatro, come per l'altra illuminato a giorno, i palchetti scintillanti di un infinità di testoline bionde e brune, la platea ben piena, l'ambiente rallegrato da un numero straordinario di eleganti mascherine che facevano un diavoleto eterno, un bel colpo d'occhio insomma che noi avremmo desiderato di veder tutte le sere.

La Signora Battaglia interpetrò assai bene l'aria dell' IRIDE:

Quando lungh' esso i salici

e fu applauditissima e gli venne fatta bissare fra colorosi battimani e allorquando incominciarono a piover dai palchi di proscenio le corone, un solo fu il grido che eruppe spontaneo da quella folla: Fuori, l'autore, viva a Vigoni e allorquando il Maestro si mostrò alla ribalta fu per ben tre volte calorosamente applaudito.

Il pubblico, cecchè broglino certi avversari ama Vigoni e lo ha dimostrato in cento circostanze, esso si tiene estraneo a certi apprezzamenti che sono andati facendone certuni in questi ultimi tempi. In lui esso vede l'uomo di merito, l'autore che onora

se stesso e la nostra Cortona e lo saluta e lo risaluterà sempre apprezzandone l'ingegno, il disinteresse. Le nostre parole certo non gli aggiungeranno nè fama nè gloria, ma così parlando sian certi di interpetrare il sentimento della gran maggioranza del nostro paese.

Prima di por fine a questa rivista anche una volta vogliamo rivolgere i nostri rallegramenti all'impresa teatrale che ha fatto di tutto, non guardando a spese di darci uno spettacolo degno di Cortona e delle sue tradizioni.

Ci duole di sapere che gl'incassi serali e la dote teatrale non hanno coperto le spese e che l'Impresa ha rimesso assai per fare onore ai propri impegni.

Ora che la stagione teatrale è terminata ci sia permessa una breve riflessione, che certo non suonerà rampogna per nessuno, ma metterà forse in evidenza del perchè il Signorelli non ha avuto quest'anno seralmente quel concorso che ha avuto gli altri anni. Pincipalmente la stagione sempre variabilissima non ha fatto muovere numerosa la campagna, che forma il contingente più imponente per le serate di piena, le malattie e specialmente l'influenza hanno diminuito il numero degli spettatori, le opere date forse non furono le più adatte per il nostro pubbico, che in sostanza è serio ed ama il serio e poi certi artisti furono un po' troppo inalzati e da questo una qualche piccola reazione che è andata manifestandosi fin dalle prime sere.

L' Impresa del resto ha la coscienza di aver fatto il proprio dovere e così la nostra occhestra, che anche una volta lo ripetiamo, ha saputo far miracoli.

Avanti dunque e coraggio e un altr' anno invece che in 15 o 17, un centinaio di soci e delle azioni come fu altra volta praticato e potremo rivedere aperto il nostro teatro.

E un augurio che mi faccio, augurio che torna grandemente a decoro della città e a vantaggio della gran massa dei commercianti.

Nautilus

MARIA CERISOLI

AL R. TEATRO SIGNORELLI DI CORTONA

Domenica dunque nell'ampio programma per il festeggiamento dell' anniversario di Rossini era compreso una primizia.

La Signorina Maria Cerisoli per la prima volta si presentava in teatro gentilmente cantando l' aria della GINEVRA del Maestro Vigoni. Mi dilungherò assai su questa speranza dell' arte e perchè allieva dell' ormai troppo noto Vigoni e perchè in questa Città ha condotto gli studi. Mi sono proposto di riferire le mie impressioni schiette e leali come le ho sentite per cui se mi mostrerò un po' severo credo non mi si farà un addebbito perchè peccherei di coscenza a non esprimere spassionatamente il mio giudizio ora che la debuttante ha tempo di emendarsi per raggiungere il perfezionamento dell' arte.

Nata a Pisa nel 1873 Maria Cerisoli due anni fa venne a Cortona ospite della sorella Sig. Virginia, moglie a quel perfetto gentiluomo che è il dott. Edoardo Linoli, Direttore dei R. R. Spedali Riuniti.

Essa fu presente ai trionfi dell' autore della Ginevra comprese quanti allori e soddisfazioni prepara il teatro e da quei giorni una vocazione ardente le consigliava il canto. Giuseppe Vigoni l' accolse volentieri gettando in lei i primi germi di un' istruzione che renderà cara l'allieva e ognor più grande l'illustre Maestro.

Studiò con amore, con passione e dopo un breve periodo di un anno eccola al Signorelli. Hò assistito alle prove di Venerdì e di Sabato dalle quali meglio che dall'esecuzione si può attingere il vero perchè il timor panico di un pubblico dinanzi al quale ci si presenta la prima volta non fa sfoggiare i meriti di un' artista. Quelle prove lo dico francamente superarono ogni mia aspettativa. A quella voce sentii trasfondere in me un senso inesplicabile di piacere perchè quella è una voce che tocca le fibre, una voce simpatica intuonata, fresca, carezzevole. E che dire degli acuti? Con una certa agilità sale alle note più alte che in quell' ambiente abbastanza vasto si ripercuotono con effetto sorprendente.

La natura a larghe mani ha sparso in lei tutti i benefici perchè al tesoro di una voce robusta aggiunge una bella presenza e una bellezza incantevole. Ciò contribuirà a schiuderle più presto quell' avvenire grande e brillante che le si prepara.

Domenica sera al suo presentarsi fu fatta segno a una calda ovazione. La sig. Cerisoli interrotta dagli applausi cantò la romanza con impegno e sentimento, ma l' incubo da cui era invasa le paralizzò tutta la sua abilità, nondimeno il pubblico le rivolse in fine un lungo, interminabile applauso, chiedendone il *bis* e chiamandola col Maestro agli onori della ribalta.

Tra una pioggia di fiori e di camelie le furono presentati una corona e diversi mazzi e una magnifica *corbeille* dono della Marchesa Venuti. Non si può nascondere che sugli spettatori lasciò ottima impressione, per quanto ripeto non avesse rilevato la sua valentia.

La signora Cerisoli perchè si acquisti onore e fortuna non tenga conto, per carità, anzi dimentichi il successo di Domenica. Se confidasse in quegli applausi gettandosi subito in braccio alla gloria, opino che sarebbe un enorme danno per lei.

L'animo agitato non si presta allo studio, esso ha solo bisogno di conceatramento. Lungi dai rumori della vita mondana si ponga solitaria a studiare non trascuri un solo minuto di questo tempo prezioso che poi dobbiamo rimpiangere perchè è questa l'età più bella in cui ogni cosa colla buona volontà riesciamo a superare. Coltivi quella voce che è un buon capitale dandole quelle sfumature, quel colorito, quella flessione che rendono eletta un' artista. Non trascuri nemmeno l' azione drammatica tanto efficace o meglio indispensabile per dar rilievo alle parti.

Se le mie povere parole potranno rendere qualche frutto ne sarò esultante, e un' altra volta, forse non lontana la riapplaudirò quale nuova allieva corretta e sicura. Frattanto non posso non rivolgerle elogi sinceri e meritati qer quanto in poco tempo ha saputo fare, e plaudire al Prof. Vigoni il quale ancora una volta ha dato prova della sua maestria.

Sul campo di Apollo stanno allori - Maria Cerisoli li coglierà.

Ugo Bistacci

COMMEMORAZIONE DI ROSSINI

Anche da noi fu commemorato il centenario della nascita dell'immortale musicista.

Se la data memoranda non passò quassù inosservata lo si deve al chiarissimo Prof. Ravagli, all'illustre Maestro Vigoni e alla dottissima poetessa Marchesa Teresa Venuti.

La commemorazione poteva riuscire più imponente se la ristrettezza del tempo non avesse consigliato, in mancanza di meglio, i componenti del Comitato per le onoranze a Rossini a farla in teatro prima della rappresentazione. L'ambiente non era il più adatto stante l'impazienza del pubblico numerosissimo accorso alla beneficiata della soprano Sig. Bucciantini-Meini e desideroso più che mai di udire la Sig. Cerisoli Maria che per la prima volta compariva nella scena interpetrando l'aria di GINEVRA nell'opera omonima del Maestro Vigoni.

Al Prof. Ravagli toccò il grato incarico di parlare dell'Ercole della musica ed egli anche una volta non si mostrò inferiore alla sua fama che meritatamente è andato acquistandosi per i suoi molti scritti letterari e scentifici.

Egli non tessè la biografia di Rossini, troppo omai largamente sfruttata, ma riguardandolo molto più da alto si spinse nella contemplazione degli alti ideali Rossiniani, e parlò della radicale riforma da esso portata nell'arte musicale aditando le varie gradazioni del suo lavoro titanico dalle prime manifestazioni al Guglielmo Tell.

Egli mostrò com'egli fu grande in tutti i generi della musica. Nella teatrale tanto seria che buffa, nell'istrumentale e in quella da camera.

In prova di ciò pel primo genere allegò l'opera IL BARBIERE DI SIVIGLIA che quantunque musicato dal celebre Paisiello fu giudicato in breve tempo molto superiore per le soavi melodie contemperate con lo strumentale.

Pel serio parlò della SEMIRAMIDE e del GUGLIELMO TELL del quale ultimo mi colpirono queste parole:

« Esso [il Guglielmo Tell] risente dei « forti concepimenti dai tedeschi e veramente « il cigno pesarese fu sempre di Dante studiosissimo, dal quale più che dal padre « Mattei suo maestro di contrappunto, confessò di avere imparato, e reca meraviglia « il vedere come rispetto allo scopo della « musica si trovi pienamente d'accordo con « quello che ne dice Dante in forma scolastica nel Convito e come quest'opera, capolavoro del Rossini, scosse, inebriò il pubblico parigino, lo dica il fatto che all'apparir di GUGLIELMO TELL sulla scena con « in mano la bandiera della libertà, gli spettatorli ne rimasero tanto entusiasti che si « alzarono freneticamente applaudendo. »

Fece anche un paragone fra la musica del Guglielmo Tell e quella dei Lombardi del Verdi e giustamente sentenziò che come la prima fu in gran parte l'effetto della rivoluzione scoppiata a Parigi nel 1830 che fece fuggir Carlo X, così l'altra scosse ed eccitò gl'italici petti a combattere come gli eroi di Legnano per l'indipendenza e la libertà della nostra patria.

Quanto alla musica sacrà citò la *Petite Messe Solennelle*, riportando la lettera che dopo l'esecuzione gli scrisse Meyerbeer celebre musicista tedesco e continuando ancora del Rossini toccò quindi dello *Stabat Mater*, dell'*Inno della Pace* ecc.

Mi sembra ancora degno di nota il raffronto che egli fece fra la musica di Rossini e quella di Wagner, poichè, son parole testuali « mentre quella di Rossini soddisfa « intieramente alle tre leggi della musica acustiche, sentimentali e intellittive, quella « di Wagner e dei suoi seguaci non sodisfa « intieramente che alle acustiche e intellettive; difettando perciò di melodia non potrà avere completo e durevole successo « sulle scene degl'Italiani amantissimi della « melodia. »

Toccò quindi del progresso che Rossini creatore del dramma musicale fece fare alla musica enumerandone le riforme e dopo aver citati alcuni degli aneddoti intorno a lui che ci dipingono al vivo il suo carattere allegro e satirico e la grande stima in cui era tenuto, concluse dicendo, che intorno alla sua patria come intorno a quella d'Omero in Grecia ci furono e ci sono ancora gran contese, che alcuni come il valente critico musicale Signor Biaggi vorrebbero si chiamasse Lughese, perchè di Lugo fu suo padre, ed altri, e questi sono i più, della città di Pesaro perchè ivi sortì i natali.

Io per me (disse) senza entrare a discutere su tale questione sono lieto e orgoglioso di chiamarlo italiano e d' inchinarmi riverente davanti al suo genio divino.

Fragorosi e prolungati applausi accolsero l'oratore.

Nemo

CRONACA

CRONACA ROSA

In occasione del matrimonio del Marchese Luigi Venuti con la Contessina Francesca Ranieri, la dottissima gentildonna Teresa Venuti zia dello sposo, fra gli altri doni dedicava alla gentil coppia un sonetto inedito di Comedio Venuti nato nel 1424.

Il sonetto merita davvero d'esser riprodotto per la sua originalità, per la eleganza e per la spontaneità che vi spira e più lo meriterebbero le illustrazioni che vi ha premesse la dotta poetessa, che lo ha fatto trascrivere coi caratteri come si trova nel codice aretino, che si crede il vero originale manoscritto di pugno dello stesso Comedio, il quale a ragione Anton Maria Salvini chiamò uno dei più grandi rimatori della sua età.

Il primo a prender cognizione del codice da cui è estratto il sonetto che riportiamo e che ne contiene circa un diecesimo fu il Prof. Francesco Ravagli del nostro Ginnasio, che per il primo ne pubblicò un sonetto in onore della suddetta Sig. Marcesa Venuti dando altresì alcune notizie di questo codice inedito e affatto sconosciuto e ne fu parlato nel N. 137 della Nazione nel Maggio 1891.

SONETTO INEDITO
DI
COMEDIO VENUTI

Mille dapi d'amor, mille saette,
Madonna, col bel guardo al cor me mandi,
Talor gran pace e talor mille bandi
Tua vista dolce e gentil ne promette.

Perchè, Signor, perchè guerre si strette?
Perchè vèr me tante ire e sdegni spandi?
Che te piace, amor mio? Che me comandi?
Ecco l'alma, ecco il cor, fanne vendette.

S'io merto morte per mio gran fallire,
Non chieggo altro tormento altra justitia,
Ma voglio morir pie tue sante mani.

Si per me s'usò mai teco malitia,
Già non voglio *(che)* me vaglia alcun pentire,
Ma morto andar fra spirti empi e profani.

GLI AMICI AL PROF. ROSSI

Allorchè il Prof. Francesco Rossi insegnante in questa R. Scuola Tecnica ebbe il trasloco per Macerata, alcuni amici gl'inviarono un *album* sottoscritto da molti cittadini quale attestato del grato ricordo che l'egregio professore ha lasciato fra noi.

Ci comunicano la lettera da esso inviata in ringraziamento e ben volentieri la riproduciamo.

Illmo. Sig. Conte,

Quanta gratitudine io debba a Lei e a tutti coloro che hanno voluto darmi uno splendido attestato della loro benevolenza e della loro stima, non posso dire a parole, poichè questo è di quei sentimenti che si provano profondamente, ma non si esprimono.

È ciò tanto più avviene a me che, ripensando la mia pochezza, debbo attribuire piuttosto alla bontà di chi volle riconoscermi il buon volere, anzichè a meriti che in me non sono, la spontanea dimostrazione la quale mi assicura che mi restano molti e sinceri amici a Cortona, e che, anche dove inconsapevolmente s' incontra l' ira disonesta o degli invidi o dei faziosi, la coscienza della parte più eletta dei cittadini sa render sempre giustizia. E questo mi consola, e questo mi lega d' un perpetuo vincolo di riconoscenza agli amici di Cortona e a tutti quelli che non mi hanno creduto indegno della loro benevolenza. Grazie, grazie col cuore!

Voglia compiacersi, Sig. Conte, di farsi interpetre di questi miei sentimenti presso i soscrittori dell' indirizzo, e mi abbia sempre

Suo Devot. Amico
PROF. FRANCESCO ROSSI

Illustrissimo Sig.
Conte Tommaso Servini-Cucciatti
Cortona

Emilio Alari Gerente Responsabile

CORTONA Tipografia E. ALARI

FARINE DEL MOLINO A CILNDRI
DI
PONTE S. GIOVANNI (Perugia)

Farine da Pasticcieri
Id. da Fornai
Id. da Famiglia

DEPOSITO IN CORTONA
Presso Fantacchiotti Via Guelfa
con Magazzino alla Stazione casa Salvini

Il Deposito vende a balle di un quintale; ma per agevolarne lo smercio esita anche balle di mezzo quintale agli stessi prezzi della Casa Centrale.

PUBBLICITA'

I nostri mitissimi prezzi ci mettono in grado di non temer concorrenza.

Chi inserisce la pubblicità ha diritto al nostro periodico gratis pel tempo dell' abbuonamento.

Ad una medesima Casa che inserisce più quadri di RECLAME usiamo speciali facilitazioni, del pari useremo a tutti gli Enti Morali che vorranno inserire nel nostro Giornale i loro resoconti, avvisi, concorsi e quant' altro.

ABBUONAMENTO AL GIORNALE

L' ETRURIA soltanto Anno L. 1, 80 Semestre L. 1, 00

All' Etruria e al Gallo Caricaturista di Milano cumulativo Anno L. 3, 80 Semestre L. 2, 00

Il GALLO CARICATURISTA uno dei giornali più diffusi e più ben fatti nel genere. È un giornale umoristico, che riproduce le più belle incisioni di tutti i giornali del mondo. Col sottoporre ai nostri lettori questa combinazione speciale crediamo far loro cosa grata e ben accetta.

STIRATRICI E MADRI DI FAMIGLIA

ADOPERATE IL RINOMATO PERFEZIONATO E DAL 1. MAGGIO RESO

INSUPERABILE

DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di AMIDO BORACE. La ditta A. BANFI agirà a termine di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di AMIDO AL BORACE, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma.

Guardarsi dalle dannose e sleali imitazioni e domandare sempre la MARCA GALLO.

IMPORTANTE – Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la Biancheria, pur rendendola dura e lucida.

NOSTRO SPECIALE SEGRETO DA NESSUN ALTRI ANCORA TROVATO

Specialità del Premiato Stabilimento A. BANFI di Milano

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in Coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la Cipria profumata BANFI, igienica rinfrescante, garantito pura, L. 1,00 il pacco grande, L. 0, 50 il piccolo.

FABBRICA MECCANICA DI CALZETTERIA

Torelli e Mascalchi

CORTONA

Lavoro speciale a diminuzione senza cuciture in cotoni ritorti ed indiano uso seta.

Prezzi eccezionali ai Signori Grossisti.

CORTONA - TIPOGRAFIA EMILIO ALARI - CORTONA

Si eseguisce qualsiasi commissione d' ogni genere tanto per Privati, come per Enti Morali, Associazioni ecc., a prezzi da non temere nessuna concorrenza. Viene garantita massima sollecitudine, eleganza e correttezza nel disbrigo dei lavori.

sig. Mancini cav. Girolamo
Piazza Azelio N. 14.
Firenze

Anno I. CORTONA — 20 Marzo 1892. Numero 7.

Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTI ANTICIPATI
Anno . . . L. 1, 80
Semestre . . . „ 1, 00

INSERZIONI
In quarta pagina ogni linea cent. 15
In terza . . . „ 30
Nel corpo del Giornale prezzi da convenirsi.

L' ETRURIA

Periodico quindicinale della Città di Cortona e Provincia di Arezzo.

AVVERTENZE
Lettere e pieghi non affrancate non si ricevono.
I manoscritti non si restituiscono e quelli non firmati non si pubblicano.
Gli abbonamenti si ricevono esclusivamente all' Amministrazione del Giornale.

Conto corr. colla Posta

Un Numero separato Cent. 5. | Direzione e Amministrazione — Cortona Via Nazionale Cortona | Arretrato Cent. 10.

GIUSEPPE MAZZINI

Le Nazioni hanno chi più chi meno tutte delle pagine gloriose di storia alla cui lettura rimaniamo attoniti e quasi quasi titubanti come se fossimo dinanzi ad una leggenda, ad un mito fabbricato ed abbellito dalla fantasia popolare.

Certi fatti pur troppo sembrano piuttosto esser propri dei tempi eroici di Grecia e di Roma, emanazione di cervelli fantastici, poetici abbellimenti, di quello che date memorande e gloriose registrate a caratteri indelebili nelle pagini illustri della storia.

L' Italia poi questa terra rallegrata dal più puro sorriso di Dio, ha un' epopea tutta propizia. Ella fu grande nell' antichità con la Roma repubblicana e la Roma dei Cesari, fu grande nell' Evo Medio con i Comuni, fu ancor più grande nei nostri tempi, quando in brani sotto il dominio di despoti esosi, in casa tiranni, fuori vassalli, seppe col senno di pochi generosi, che in mezzo all' abbrutimento generale serbarono viva la fiamma di una fede immortale, redimersi dal servaggio e riassidersi in Campidoglio nel suo trono di gloria.

Fra i precursori dell' italiano riscatto, giganteggia sublime la magica figura di **GIUSEPPE MAZZINI**, che primo si commosse dinanzi alle sventure della patria oppressa e tutto si adoperò per lenirne i mali, per renderle quel primato che le spettava dinanzi all' Europa, al mondo.

Le sue idee generose, le sue dottrine sensatamente bandite ai popoli non gli accaparrarono no le simpatie di nessun ordine sociale, che il popolo le chiamò utopie e i despoti lo considerarono come il loro più tremendo nemico, s' ebbe perciò in ricompensa prigionia ed esilio, ma non per questo abbandonò il suo posto, non per questo fece men sua la causa del popolo, chè non potendo più servirlo in patria, nella libera Francia fondò la *Giovane Italia* che fu la scintilla che doveva sviluppare il grande incendio e rendere agli italiani la patria libera ed una.

Il nome del Mazzini è legato alla storia. Socrate, Cincinnato Wasinghton e cent' altri illustri filantropi rifulgeranno ancora di tanta luce, ma l' aureola di cui è circondato l' esule nizzardo, supererà di gran lunga in gloria gli uomini più illustri dell' antichità. La sua vita, le sue aspirazioni si riassumono in un motto: **Dio e Popolo.**

Noi correndo col pensiero a Staglieno c' inchiniamo riverenti sulla tomba dell' *apostolo* di libertà di giustizia e a viemeglio far conoscere l'uomo che Metternich considerò come il più tremendo nemico d' Europa, l' uomo che gl' Italiani sgraziatamente non conoscono a fondo, riporterò le parole da lui stesso indirizzate nell' appello alla gioventù d' Italia per Roma dopo la pace di Villafranca.

Dio benedica voi, le vostre spade, i vostri affetti, l' anime vostre e le maledizioni stesse uscite talora dal vostro labbro su me che scrivo con vivo sangue del cuore, e la cui voce, tremante per febbre d' amore e di desiderio, voi spesso cambiaste in voce d' agitatore volgare. Sperda l' oblio ogni ricordo di me, purchè sventoli fra un popolo di liberi, e pura d' innesti, la bella, la santa, la cara bandiera dei tre colori d' Italia sulla terra ove dorme mia madre

L' aspirazione del grande agitatore fu compiuta e l' Italia prostrandosi riverente sulla sua tomba abbruna la bella, la santa, la cara bandiera dei tre colori e piange.

ALLA GIOVENTU' SPERANZA DELLA PATRIA

Il secolo decimonono va superbo di molte vittorie riportate sui campi di battaglia, e su quelli più fecondi, e talvolta non meno cruenti, della scienza e della civiltà. I martiri del pensiero, se meno numerosi, non sono meno grandi di quelli della religione e della patria. Se è bello incontrare la morte per la fede in una immortale felicità, s'egli è eroico cimentare la vita per la difesa di una santa causa o per la gloria d' un nome famoso, è non meno nobile e grande lottare per lungo volger d' anni, giorno per giorno ad ogni ora, ad ogni istante, con le più urgenti necessità della vita, con le gelosie degli emuli, coll' invidia degl' inetti, con le calunnie dei tristi, coll' ingratitudine dei beneficati, con le calamità irreparabili dell' umana esistenza, per la conquista del vero, del bello, del buono, dell' utile, per l' elevazioni più sublimi dello spirito che trasformando crea.

L' uomo va sfrondando ogni giorno il grand' albero della scienza, che sorge in mezzo alla « Selva selvaggia ed aspra e forte » della vita. Ogni fronda ch' egli ne coglie è una nuova conquista per la civiltà, è un bene di più aggiunto a quelli che la Provvidenza e l' ingegno umano concedano ai mortali.

Sono ancor molti i rami e le frondi che i giorni possono spiccare e cogliere, ma l' impresa ardua e degna di animosi intelletti, richiede *lungo studio e grande amore* del Vero e del Buono; serenità di pensieri e onestà d' opere, congiunti ad un amore vivissimo per gli uomini tutti, compassionandone gli errori e guidandoli alla virtù.

SILVIO BURBI

AI FALSI CREDENTI

Date di lustro ai marmi o bacchettoni,
o baciapile, o ipocriti, o pitocchi:
fruttino i calli ai gomiti e a' ginocchi,
l'aria compunta e le genuflessioni.

Snocciolate rosari, e Dio perdoni
la polvere gittata bene agli occhi,
lo strozzo e gli odî insani, o d'amor tocchi,
e i falsi desideri e le ambizioni.

Monache, preti e fervidi credenti
v'adorino con gli atei, nè vi tanga
l'ira di chi vi vuole maldicenti.

La carità pelosa vi rimpianga,
l'altrui viltà v'elogi in sulla faccia. . . .
ma i rimorsi dal cor chi ve li caccia?

* * *

IL RIMORSO È LA PRESENZA DI DIO

I rimorsi dal cor non ce li caccia
neppur Colui che volentier perdona,
chè cupi cupi a la scarnita faccia
ci stan dinanzi orribili in persona.

E ci seguono ovunque con minaccia
- incubo e strazio che non abbandona - . .
la prece nel dolor ce li rinfaccia
e il pentimento ironico risuona

Molestan come a fuoco ardente in chiesa
e gli agitati sonni ei gioir vani,
e infrangono al morente la speranza.

Che più, che più? . . Sentirsi dentro accesa
la tabe che divora, e, tristi, insani
Iddio non riconoscervi abbastanza!

* * *

DAR TUTTO E NOI STESSI PER LA PATRIA È DOVERE

Triste colui che da interesse spinto,
o da vano timor, le pure cose
del ciel confonde, perfido convinto,
con le terrene frali e perigliose.

Triste colui che, a falsità ravvinto,
non da ignoranza ma da tristi e ascose
chiesaste mene, tutte spegne vinto
le libertà che Dio entro ci pose.

Triste colui che suo dovere oblia
se trono e altare la bella Italia ha ostili,
non più scernendo la celeste via.

Triste colui comparirà fra i vili,
poichè la Patria chi non ama è indegno,
dice l' Apostolo, del Superno Regno.(*)

L. Subbri

(*) Dice l' Apostolo: „ Chi non ama la patria terrena non è degno della celeste. „ E ciò deve intendersi nel significato più ampio, come più ristretto della parola per logica conseguenza. Chi non ne fosse convinto legga l' Amor di Patria di Silvio Pellico.

UNA INTERPELLANZA DELL' ON. DILIGENTI

L' on. Diligenti, uno dei Deputati della nostra Provincia che s' occupa sul serio del benessere della Nazione e che prende sul serio il mandato che il suffragio del popolo gli affida, in una delle ultime sedute parlamentari, mosse interpellanza al Ministro delle Finanze sul funzionamento del nuovo Istituto di Credito Fondiario, facendo notare sensatamente come il medesimo dalla sua origine ad oggi non abbia compiute che pochissime operazioni, per il che il medesimo apporta ben poco vantaggio al paese o per lo meno il benefizio che questo ne risente è molto relativo.

Il Ministro ne spiegò le ragioni, ma in tal guisa che l' onorevole interpellante non poté chiamarsi del tutto soddisfatto.

LETTERE DA ROMA

Roma 15. Marzo 1892 - *(Livios)* - Piove questa la novità più importante e forse la più noiosa ch' io posso darvi nel momento dalla Capitale.

Vorrei parlarvi di politica; ma perchè di ciò che accade alla Camera potrete avere contezza dai giornali quotidiani di qua; preferisco di spaziare, per questa volta almeno, nei più sereni campi dell' Arte e della Cultura.

Al Palazzo della Esposizione si è aperta recentemente la mostra degli amatori e cultori delle Belle Arti e della Società degli acquarellisti.

Non ostante la pioggia persistente e noiosa numerosi visitatori si danno giornalmente convegno nei geniali locali di quel palazzo dedicato alle Arti che è anche uno, sia detto tra parentesi, dei migliori e più decorati edifici sorti a Roma dopo il 70.

Aspetto d' aver meglio osservato i quadri che compongono la presente mostra, visitata ieri dai R. R. d' Italia in compagnia del Conte di Torino, per darvene in una prossima lettera minuti ragguagli.

Alle Associazioni della Stampa, nella bella Sala moresca che i giornalisti hanno di recente addobbata con quella serie di finti arazzi maestrevolmente dipinti, che tappezzarono il teatro Costanzi nel veglione carnevalesco dato dalla stampa, le conferenze domenicali, tenute dai principali letterati d' Italia, per invito e a beneficio della *Dante Alighieri* si seguono con prospero successo. Ieri fu la volta di Neri Tanfucio (al secolo Renato Fucini) il brillante autore dei *Sonetti* che tutti voi conoscete e di quelle meravigliose veglie di Neri che hanno fatto chiamare il geniale scrittore col nome di Anerback Italiano. Oggetto della conferenza è stato l' Appennino Toscano ch' egli ha fatto vedere allo scelto e numeroso uditorio, con quelle sue meravigliose foreste di Castagni e di Abeti, coi borghi, i villaggi, le capanne e i monta-

nari operosi non trascurando alcun lato importante, neppure la lingua che ancora si parla pura ed armoniosa in quella regione di Toscana. E a proposito di Toscana eccovi il saggio di una poesia nella quale un concittadino vostro, G. L. Passerini, descrive felicemente il paesaggio di Val di Chiana e le delizie dei Colli Etruschi. In una *Ballatella Maggiaiola* (così è intitolata la poesia.)[Il poeta dopo avere evocato il ricordo delle antiche feste del Maggio Toscano continua:

Ben venga il Maggio: e qui sul silenzioso
studio ove i giorni lavorando io meno
zeffiro adduca un alito odoroso
dal mio poggio sereno
dov' è Cortona che di Sol si gloria
lenta mirando pel piano fluir
la Chiana e, - dolce su la mia memoria, -
scorge Monte Follonico salir
E nereggiar nel puro ciel, lontano,
folto di castagneti, il Monte Amiata
e superba, sul colle Poliziano
di torri incoronata,
pensar le glorie dei maggi fioriti,
che con Lorenzo Agnolo suo cantò,
la città che regina è de le viti
cui Bacco stesso, di sua man piantò.
Oh! dolci clivi di Toscana, cheti
ne la serenità del mezzogiorno
tra lo svariar de i pallidi oliveti
Co' i cipressetti attorno
a le ville erma e a' bruni casolari
lieti sedenti del bel maggio al sol,
o fiumicelli fra i doppi filari
di pioppi che alti e dritti escon dal suol,
A voi, pensier de' bei perduti anni
quando la vita più mi sorridea
nè lunga turba di cure e di affanni
il giovin cuor stringea,
oggi che la stagion si rinnovella,
la gaia stagion dei cantici e dei fior,
mando di lungi questa ballatella
lieta e pensosa che mi suona in cor.

Maggio 1890.

ALL' OMBRA DEL CUPOLONE

Ammesso per la prima volta a scrivere le corrispondenze fiorentine in codesto simpatico giornale, chiedo venia ai lettori se non soddisfarò completamente ai desideri di alcuni, ma li assicuro che farò tutti gli sforzi possibili per giungere a contentare tutti.

Dovrei forse parlare del carnevale; ma essendo cosa già antiquata me ne astengo, anche perchè tutti ne saranno già informati a mezzo d'altri giornali.

In questi ultimi tempi abbiamo avuto una stagione orribile accompagnata, da acqua, vento e da una visita della bianca, ma non a tutti gradita pellegrina.

In conseguenza poi delle pioggie e dello scioglimento delle nevi l'Arno è ingrossato talmente da dover obbligare le autorità cittadine a ricorrere ai mezzi estremi in tali casi, ossia la vigilanza dei pompieri, dei quali la compagnia era completamente in piedi di servizio.

Lunedì 14 Genetliaco di S. M. il Re, le bandiere sventolavano ai pubblici uffici e alle case de' privati. Era stata issata anche sulla torre di Palazzo Vecchio. Le fontane avevano il maggior getto d'acqua e le Musiche eseguirono scelte sinfonie in Piazza S. Marco e sotto le logge dell'Orgagna.

La sera poi serata di gala ai teatri dove fu applaudita e bissata la Marcia Reale.

Fu contromandata a causa del pessimo tempo la rivista militare.

Lunedì 14 la redazione del Fieramosca perse uno dei suoi migliori cronisti. Mori Paolino Mochi, giovane intelligente e affettuoso che a soli 20 anni è stato strappato all'affetto della famiglia, dei colleghi e degli amici. Al trasporto funebre intervenne la redazione del Fieramosca con a capo l'egregio Direttore Malenotti Dott. Gaetano, una rappresentanza degli operai tipografi, l'Associazione della Stampa Toscana e gli amici. Intervennero inoltre l'Ispettore Cav. Sartoni, il Vice Ispettore De Orestis e alcuni Delegati.

Alla Pergola abbiamo ora *La bella fanciulla di Perth* con la Sig. TORESELLA, al Pagliano l'*Amico Fritz* del Maestro MASCAGNI, al quale fu fatta una delle ultime sere un'entusiastica dimostrazione.

Al Teatro Nuovo *La Favorita* del Maestro DONIZZETTI, all'Arena Nazionale la Compagnia Coreografica Città di Genova, seralmente applaudita, all'Alfieri la Compagnia Stravolo e al Trianon sempre variate nuovità.

Vi terrò sempre minutamente informati di quante avviene d'importante nella gentile città dei fiori. A rivederci presto.

Firenze, 16 Marzo 1892.

Odlonra

CORTONESI CHE SI FANNO ONORE

Togliamo dal *Fieramosca* del 9 Marzo 1892

CONFERIMENTO DEL PREMIO GALLIGO.

Nell'adunanza pubblica, tenuta ieri sera (7 andante) dalla R. Accademia Medico-Fisica Fiorentina, fu pubblicato il nome del vincitore del *Premio Galligo*. Cinque ereno stati i lavori presentati al Concorso, e precedentemente esaminati da una Commissione composta dei professori Federici, Baiardi e Lustig, la quale aveva già riferito intorno ad essi in una seduta speciale.

Il lavoro premiato, contrassegnato di un motto latino ripetuto sulla scheda ieri sera aperta, fu quello del dott. Addeo Toti sopra « *Le Malattie specifiche del Naso e della Gola.* »

Le nostre congratulazioni al giovane studioso e valente operatore.

Questo l'articolo del giornale fiorentino al quale faremo una breve aggiunta, che certo tornerà gradita a tutti coloro che amano il decoro della nostra città e con piacere vedono che da alcuni stante lo studio e il lavoro vengono conservate le sue tradizioni gloriose, perchè Cortona in ogni tempo si distinse in tutti i rami dello scibile umano.

Il Prof. Addeo Toti è ben conosciuto nella nostra Città per le brillanti operazioni che vi ha eseguite e le nostre parole non possono oggi ungergli maggior fama di qella che va acquistandosi nel mondo scentifico.

Egli s'è dedicato ad un ramo speciale dell'arte medica, s'è messo per una via che mentre gli apporterà le più belle soddisfazioni, lo farà entrare nel novero dei filantropi, di quelli che spendono la loro vita in sollievo dell'umanità sofferente.

S'abbia pertanto i nostri mirallegri e i nostri sinceri auguri di sempre migliore e splendida carriera.

La Direzione

Certi d'interpetrare il desiderio dei carissimi abbonati e assidui lettori a quest'altro numero pubblicheremo una interessantissima poesia della Marchesa Teresa Venuti dedicata al Maestro Giuseppe Verdi.

UN' ORRIBILE CATASTROFE

Giovedì a Susa avvenne un grave disastro. Circa le ore 6, 40 fu udito un grande rumore, all'istante un casamento era ridotto un mucchio di macerie. Accorsero tosto sul luogo soldati, medici, autorità e popolo enorme.

Dalle macerie si estrassero deformi cadaveri, la signorina Ughetto, Carlo Bruno soldato, Vottero ebvendolo, Cometto ombrellaio, la signorina De Agostini una bellissima giovane di anni venti e una graziosa figlia dell' infelice Ughetto.

Non poterono essere diseppelliti dalle macerie il professore De Agostini, il soldato Avilla e Boch Agostina ed altri. I feriti pure sono diversi.

I soldati e carabinieri lavorarono attivamente, ma l'opera di salvataggio riescì assai difficile a cagione delle mura crollate.

Il Consiglio Comunale si adunò subito d'urgenza

Ad onore dei generosi che fecero atti eroici sul salvataggio devonsi ricordare il Maggiore Rubiano, il Tenente dei Carabinieri Uremi, il Caporale Mariotta, il Caporale Ricchiardi, il carabiniere Canavesio, il Capitano Amoretti, il Tenente Rossi, il Carabiniere Missaglia e il Furiere Chirio.

Soltanto la signora Rossero fu estratta viva.

Tra i frantumi si trovò un pacchetto contenente centomila lire.

Il disastro ritiensi accidentale.

IN GIRO PEL MONDO ARTISTICO

A tema della modesta mia Rivista, mi permetto questa volta di prendere la corrispondenza del Sig. VERAX, ultimo numero della Gazzetta Aretina. Siccome trattasi di argomento che tocca davvicino interessi della nostra città, i cortesi lettori, specialmente miei concittadini, me lo perdoneranno; e mi perdonerà pure, io spero, anche l'egregio corrispondente, se nell'esporre in proposito le mie idee, non sarò sempre all'unisono col pregiato suo articolo.

Dell'insuccesso finanziario verificatosi nella passata stagione teatrale, si vorrebbero addebitarne unicamente i soverchii incensi attribuiti a taluni artisti, e la mancata riproduzione di una quarta opera.

Siamo giusti; se è vero che l'adulazione per artisti di poco merito e di ancor pochi *mezzi* è causa precipua per cui si rovinano i spettacoli, nen è però meno vero che la responsabilità di tutto questo risale sempre a *Coloro* cui più d'ogni altro deve premere che *tutti gli elementi* dello spettacolo corrispondano all'entità dello spartito, ed alle ragionevoli esigenze del pubblico. Per conseguenza, quando chi assume la responsabilità artistica dello spettacolo dichiara insufficiente od impossibile qualche elemento, non bisogna affidarsi soverchiamente alla speranza che il pubblico, per altre ragioni, si faccia indulgente e tolleri; no bisogna tagliare, tagliare, senza riguardi, tagliare, sopprimere, sostituire . . , e con coraggio. Crudele sembrerà il chirurgo: ma chi non lo giustifica? . .

E chi dotato di buon senso potrebbe biasimarlo se fino a tanto che può egli continuamente gridasse si tagli, si tagli?...

Non avendo l'Impresa assunti officialmente impegni per riprodurre la quart'opera (e fece assai saviamente) il pubblico non poteva *ragionevolmente* pretenderla. Del resto, l'infelice tentativo di esumarne un pezzo, non ci aveva già persuasi, un *mese prima* che terminasse il Carnevale, dell'impossibilità di quella riproduzione? Quante volte d'altronde, anche in Teatri di assai maggior importanza si promettono o si fanno sapere spartiti che effettivamente poi non si danno; e che perciò?... il pubblico diserta forse la sala?... obiezione dunque troppo debole, e passo oltre.

Si dice in quell'articolo che, lungi dal prestarsi con *disinteresse*, qualcuno si fece anzi *raddoppiar* la paga.

Non badando... *da qual pergamo venga la predica*,... ci limiteremo a dire che se la *persona* cui sembra alludere la citata corrispondenza è *quella* che intendiamo anche noi, siamo dispiacenti di non poter condividere le idee dell'egregio articolista. Ed eccone le ragioni.

Non avendo mai *detta persona* prima dell'ór trascorsa stagione teatrale avuto occasione di *Qui* prestare la propria opera *dietro paga stabilita*, ne vien per logica conseguenza che oggi non si può dire che *Egli* se la sia fatta *raddoppiare*.

Che se poi per terminare di confronto si volesse prendere quella in precedenza retribuita ad altri incaricati, *Egli* allora potrebbe e dovrebbe ricordare al sullodato corrispondente che giudice sul valore della propria prestazione è *colui solo* al quale detta prestazione si chiede. E siccome nell'egregio signor VERAX noi conosciamo non solo una persona onestissima, ma una vera, distinta capacità, una indiscutibile competenza nelle discipline legali, così crediamo non si rifiuterà di riconoscere in *lui* quel diritto.

A rilevare poi se l'*incriminata* persona abbia veramente agito con quel *disinteresse* che l'egregio corrispondente si piace negargli, basterà citare alcuni fatti oramai diventati di dominio pubblico.

Sorvolando a quanto quel povero diavolo fece, ed ai sacrifizii da *lui* sostenuti per aprire in due riprese il nostro Teatro a *quattro* spettacoli d'opera, con allestimento ed elementi non certo inferiori a quelli di quest'anno, ci limiteremo ricordare che per la testè decorsa stagione teatrale la detta persona, accontentandosi della *famosa paga raddoppiata*, rinunciava a parecchi altri impegni che per lo stesso Carnevale lo volevano altrove e che rappresentavano un vantaggio economico sempre assai superiore a questo, ed i cui documenti telegrafici non mancò di presentare a chi di ragione; che, fin dove potè, ma specialmente nelle così dette *Serale*, concorse *in modo* da renderne maggiore l'introito, e nello stesso tempo risparmiare all'Impresa la superflua, ma indicata spesa, di certi noli.

Chiese egli forse qualche cosa per tutto ciò?... o forse gli si vuol rimproverare di non aver potuto far ora quello che migliori condizioni finanziarie gli avevano permesso di fare per lo passato?

Ma ritorniamo al nostro simpatico VERAX.

Nel lodevolissimo intento di favorire più che sia possibile la riapertura del nostro Teatro a spettacolo d'opera, egli consiglierebbe alcune riforme, precipua fra le quali la *riduzione* sul prezzo d'ingresso, il *rialzo* su quello dei posti *riservati*, rimpicciolendo la platea. Parrebbe, a sentir ciò, che egli siasi dimenticato un fatto constatato da tutti, che cioè il maggior contingente lo da il *contado*. Diminuendo la platea, esso verrebbe costretto ad emigrare nei posti distinti; ma questi, che sembravano già troppo *cari* quando costavano soli 30 centesimi, diverranno addirittura inaccessibili quando, secondo il progetto dell'A., fossero elevati ad 1. 2. e perfino 3 lire; ed eccolo ben servito il contado!

Nè si creda che almeno il pubblico cosidetto *abbiente* affolli i posti *riservati*. Sarà antipatia per questi posti, sarà perchè anch'essi li trovano troppo costosi, fatto sta ed è che queste file, ben di rado si vedono semi-occupate; per cui aumentandole di numero, non si farebbe che aumentare lo spettacolo di un vuoto desolante. Ecco quindi raggiunto lo scopo contrario. Per difetto di spazio, rimando ad altra mia recente collaborazione parlare sulle altre riforme suggerite dall'egregio signor VERAX.

Intanto però onde non privare i gentili lettori d'una *primizia*, annuncio la pubblicazione del *Piccolo Manuale per l'insegnamento della Musica nelle Scuole Elementari* a cura del nostro concittadino signor Salvoni Maestro Pindaro, cui prometto d'occuparmene dettagliatamente nel prossimo numero.

Bequadro

TEATRI

Togliamo dalla *Tribuna*.

Genova - La Compagnia di Cesare Rossi riempie, ogni sera, il nostro Politeama Margherita e piace sempre più.

Cesare Rossi nel *Rabagas*, nel *Duello*, e nel *Campodarsego* ottenne i soliti strepitosi successi.

La gentilissima prima attrice Signorina Mariani nella *Parigina*, in *Cause ed effetti*, nel *Divorziamo* e nelle altre parti del suo reportorio conquistò letteralmente il pubblico genovese che ogni sera la festeggia con applausi infiniti.

La Signorina Teresa Mariani fece tempo fa un corso di rappresentazioni al nostro Signorelli con la Compagnia Cuniberti e non v'è persona che non ricordi quest' ottima artista che di trionfo in trionfo calca le prime scene dei teatri italiani. Il pubblico cortonese le tributava seralmente quegli onori che tanto si meritava. Ad ogni momento

trasportava agli applausi; tant' era il sentimento, la grazia, il brio che dava alle sue parti.

Dopo Cortona a Firenze ottenne un immenso successo. Per la sua beneficiata innumerevoli doni piovvero sul palcoscenico e ne ebbe una così grande dimostrazione che quando i più grandi artisti andarono a congratularsi con lei essa piangeva dall' intensa commozione.

Teresina Mariani è giovanissima ha circa venticinque anni e aggiunge ai suoi meriti speciali una buona istruzione. Parla diverse lingue tra cui il francese.

Mentre da queste colonne le inviamo i più sinceri elogi e congratulazioni, facciamo ardenti voti che un giorno, non lontano, possa di nuovo venire a deliziarci.

OMEGA

DICHIARAZIONE

Visto quanto nel Carnevale fu contro di me fatto, *forte come sempre del sentirmi puro*, sciolgo l' insolito silenzio non per rispondere ai miei nemici, non valendone la pena, ma solo per dichiarare che le parole da me proferite al Caffè Nazionale (che non ritiro) furono lievemente travisate e precedute da un *se* col quale io mi espressi.

Tanto per la verità ed a conferma del diritto che ha ognuno di criticare quanto in pubblico vien fatto.

Antonio Valli.

Siamo anche noi persuasi che il signor Valli giammai avrebbe avuto in animo di dirigere all'indirizzo di chi ci procurò dei divertimenti offese di sorta. Del resto si capisce come a una parola, specialmente udita dalla bocca di un avversario, si possa dare, pur non volendo, un significato diverso.

N. d. R.

CRONACA

Abbiamo veduto il programma per le onoranze a Rossini pubblicato dal Comitato Centrale di Firenze, nel quale fra le altre cose è detto - Che qualunque associazione che invii non meno di L. 10 avrà diritto ad una medaglia commemorativa coniata per la circostanza.

Facciamo appello adunque a tutte le Società esistenti nella nostra Città, affinchè aderiscano all'invito del Comitato di Firenze, per poter raggranellare anche qua un qualche fondo e concorrere all'erigendo monumento del Principe della musica.

Sappiamo che il nostro benemerito Municipio vi ha aderito per primo e non dubitiamo che l'esempio sia seguito.

Il prof. Ravagli fa parte di detto Comitato; a lui adunque si rivolgano.

In prova di ciò riportiamo qui la lettera del Presidente del Comitato stesso.

Egregio Maestro,

Il Comitato, al quale comunicai la gradita sua lettera, mi offre l'incarico gradito di ringraziarla per quanto potrà fare a beneficio del Monumento da erigersi in S. Croce al Principe della musica italiana.

Ella potrà quindi ottenere che in detto giorno si possa, eseguendo musica rossiniana, rhaitre qualche fondo che dovrà poi cumularsi cogli altri.

Ringraziandola mi rassegno

Il Presidente
F. TORRIGIANI

Illmo Sig. Prof.
FRANCESCO RAVAGLI
Cortona

UNA PROPOSTA

In pochi anni abbiam veduta la nostra città trasformarsi pian piano dal lato edilizio, prendere le case un aspetto più moderno, meno lugubre, più pulito. Alle antiche botteguzze sono subentrate ampi sportici, con vetrine all'uso delle grandi città, insomma da per tutto un nonsochè di giovane, di gaio, di moderno che appaga l'occhio, che piace.

Non potrebbe il Comune, dacchè quando si è trattato di far qualche cosa di buono non ha guardato mai a spese, comperare per demolire il bruttissimo bugicattolo bottega inerente alla casa di proprietà del Signore Scarpini che deturpa grandemente la piazza principale e rimpicciolisce lo sdrucciolo di Pescheria da cui si acceda alla parte più alta della Città.

Ora che il signor Scarpini riduce a sistema moderno le due botteghe in prospettiva, quella bicocca attaccata con una trave trasversale e che si regge su mal connessi ritti di legno aumenta di bruttezza e deturpa addirittura uno dei punti più belli e più centrali della nostra città.

Noi l'abbiamo aditato per debito di cronisti e non per altro; il pensiero e il giudizio a chi è alla somma delle cose.

IL TRASLOCO DEL DELEGATO DI P. S.

Il nostro Delegato Antonio Festucci è stato trasloccato con avanzamento a S. Giovanni (Valdarno) in cui è compresa anche la Delegazione di Montevarchi. Esso da cinque anni stava tra noi facendosi emergere per attività, zelo e competenza.

In questo periodo di tempo gli si devono non poche importanti operazioni tra cui noterò la scoperta dei famigerati ladri dell'ingente furto del Monte di Orvieto, mentre gli autori avevano attorniato Cortona ponendola in serio imbarazzo.

Il Governo speriamo vorrà recedere dal trasloco per conservarci questo funzionario, che senza portar rispetto ad alcuno, sa sapientemente interpetrare la legge.

SOCIETA' FILARMONICA

Il 27 corr. la Società Filarmonica è convocata in Assemblea Generale. Tra le altre cose, all'ordine del giorno è compreso le elezioni di tutte le cariche sociali a norma dello Statuto.

NUOVO NEGOZIO

È stato aperto in Piazza Vittorio Emanuele, una nuova bottega di Pizzicheria con un copioso assortimento di tutti i generi.

Auguri di lunga vita.

SOCIETA' OPERAIA

Domenica 20 Aprile ad ore 2 pom. la Società Operaia terrà adunanza generale con quest'ordine del giorno:

1. Lettura del processo verbale della seduta antecedente.
2. Conferimento di sussidio ad un socio.
3. Comunicazioni diverse.

Il Presidente
DOMENICO MIRRI

Il Segretario
DOMENICO GARZI-NANNINI

PROMOZIONE

Apprendiamo con piacere che il nostro egregio concittadino, Cav. ANTONIO DONNINI, il valoroso ferito nell'eroica giornata del 1. Ottobre 1860, al Volturno [dove si meritò la medaglia al valor militare] con R. Decreto del 14 Marzo volgente, è stato promosso Maggiore e destinato al 44. Distretto Militare di Cremona.

Nell'inviare un amichevole saluto al valoroso soldato, all'egregio compatriotta, gli auguriamo sinceramente di poter prestare, per ancora molti anni, onorati servigi alla Patria.

INCIDENTI E DISGRAZIE

Furono medicati ai R. R. Ospedali.

Berti Giuseppe di Luigi d'anni ventotto di Montanare con ferita di taglio lunga due centimetri, guaribile in giorni dodici.

Domenico Finocchi di Ferdinando d'anni quaranta dimorante a Monsigliuolo con ferita di taglio al naso, guaribile in giorni otto.

Ester Langori di Francesco d'anni ventuno dimorante a Montanare per contusioni alla regione temporale sinistra e all'avambraccio sinistro guaibile in gioni dodici.

NUOVI EDIFICI SCOLASTICI

Sono stati definitivamente appaltati i lavori per gli edifici scolastici di Creti, Tevorina e Montecchio.

Cominceranno il primo Aprile per una somma complessiva di lire 20.000.

L'on. Municipio ha in questo modo provveduto alle non floride condizioni dei nostri operai, i quali nella stagione propizia troveranno modo di ristorarsi dei disagi sofferti.

AMPLIAMENTO DEL CIMITERO

A cura del Municipio il Cimitero sarà ancora ampliatu per circa lire Seimila.

Ecco un'altra occasione per impiegare gli operai.

ISPEZIONE

Venerdì il Colonnello Commendatore Ademollo, Comandante il Distretto Militare di Arezzo fu ad ispezionare il locale Tiro a Segno. L'accompagnarono i nostri Ufficiali di milizia mobile e di complemento.

NUOVE SOCIETÀ

Apprendiamo con piacere che in questi giorni sono state fondate nella nostra città due società carnevalesche allo scopo di dare dei divertimenti, sia con feste da ballo e veglioni, sia con mascherate e carri nel futuro Carnevale.

Le due società già funzionano egregiamente sotto la direzione di abili presidenti.

Non creda nessuno che l'una sia stata istituita per ripicco dell'altra, tutt'altro, ambedue mirano mirabilmente a far sì che il Carnevale quasù non sia cosa morta come pel solito.

Alle due società auguriamo lunga vita e ci ripromettiamo grandi cose.

PEL GENETLIACO DEL RE

Pel genetliaco del Re le bandiere nazionali sventolavano dai pubblici edifici e da diverse case private. Alla sera doveva suonare la Banda, ma non fu possibile causa il tempo perverso. Tutto quanto il giorno piovve senza misericordia. La giornata di festa riuscì invece giornata di monotonia. Giove Pluvio aveva forse congiurato contro di noi.

VISITE

Lunedì fu a visitare la nostra Redazione l'egregio Avv. Prof. Severa. L'accompagnavano i Sigg. Prof. Morfini e Prof. Scarelli della R. Scuola Tecnica. S'intrattenne affabilmente per qualche ora.

FESTA DA BALLO

La scorsa settimana da Cochino per inviti privati fu tenuta una festa da ballo abbastanza animata.

C'era un discreto concorso di giovani e di ragazze. Nelle diverse sale scorsi anco parecchi signori.

Si ballò fino alle cinque del mattino con soddisfazione di tutti e con poca stanchezza dei ballerini che avrebbero ballato altrettanto, tanto era il desiderio che avevano di divertirsi.

Una buona occhestra e un ottimo servizio di Restaurante del noto Cochino invogliavano a godersi là dentro, mentre la neve a larghe falde ricopriva la terra.

All'alba del mattino appena terminato il divertimento, quale spettacolo offrivasi ai nostri occhi. La neve in candido manto aveva ricoperto ogni cosa mentre la luna cominciava a gettarle il suo pallido riflesso.

SEQUESTRO DI GIORNALI

Lunedì, la locale Delegazione, per ordine prefettizio, sequestrò le copie della Tribuna e della Riforma per un articolo sulla seduta del 13 Marzo del congresso repubblicano di Roma. All'Ufficio, ove capitammo, ce n'era una bella collezione.

Il sequestro era contemplato dall'articolo 22 del Codice sui reati di stampa.

FESTEGGIAMENTI

Si stanno concretando diversi festeggiamenti per la prossima Pasqua a scopo di beneficenza.

Il Comitato esecutivo, già costituitosi, ha tenuto diverse sedute.

Moltissimi gentiluomini e gentil donne dell'alta aristocrazia hanno permesso il loro valido appoggio. Sono pervenute al Comitato parecchie adesioni e molte se ne attendono ancora.

Il programma non è stato definitivamente composto, ma è un fatto che sarà assai attraente.

Si tratta di una grandiosa lotteria, d'uno spettacolo variato ai Signorelli di accademie, ecc. ecc. Tutti quanti stanno a cuore le istituzioni del paese, certo non vorranno ricusarsi di partecipare a quest'opera filantropica che tornerà a decoro e interesse della Città.

Qui non starò a dimostrare ancora una volta l'importanza che racchiude una festa qualunque perchè chi scrive in queste colonne l'ha spesso provato con argomenti persuasivi, sebbene con resultato infelice.

Il nostro commercio languido in modo sconfortante ha bisogno di concorso per essere ravvivato, ma pur troppo si lascia passare la vita in piena apatia. Trascorrono le date più sacre, i giorni più ricordevoli, senza festeggiarli come ce lo impone il dovere. Speriamo che in seguito ci si risvegli da questo torpore per il comune benessere.

Da Mercatale da quel villaggio simpatico dai figli intelligenti e ospitalieri apprendiamo una ben triste notizia. Un prode Garibaldino ha cessato di vivere laddove trasse la vita

E' morto povero, come morirono tutti coloro che in momenti di pericolo abbandonarono le domestiche mura, per accorrere sereni a spargere il loro sangue generoso per la nostra redenzione.

Ma se la terra fu ingrata, nei nostri cuori serberemo eterna memoria, perenne riconoscenza dei valorosi fratelli verso i quali siamo debitori del nostro riscatto.

Pace, pace a voi, o magnanimi, la storia è piena dei vostri sublimi sacrifici.

EMILIO ALARI Gerente Responsabile

CORTONA Tipografia E. ALARI

OROLOGERIA
GIOVANNI FERRINI
AREZZO
51 - Corso V. Emanuele - 51

Orologi da Sala e Sveglie - da tasca Remontoir marca Diogene, Leone, Stella, Success, Tissot ecc. delle migliori Case.

SPECIALITÀ REMONTOIR PREMIATO
All' Espos. di Parigi
REMONTOIR DI PRECISIONE
Ditta G. FERRINI *fatti fare per proprio conto e perfezionati, garanzia senza limiti.*
PREZZI DA NON TEMER CONCORRENZA

FARINE DEL MOLINO A CILNDRI
DI
PONTE S. GIOVANNI (Perugia)

Farine da Pasticcieri
Id. da Fornai
Id. da Famiglia
DEPOSITO IN CORTONA
Presso Fantacchiotti Via Guelfa
con Magazzino alla Stazione casa Salvini

Il Deposito vende a balle di un quintale; ma per agevolarne lo smercio esita anche balle di mezzo quintale agli stessi prezzi della Casa Centrale.

PUBBLICITA'

I nostri mitissimi prezzi ci mettono in grado di non temer concorrenza.

Chi inserisce la pubblicità ha diritto al nostro periodico gratis pel tempo dell' abbuonamento.

Ad una medesima Casa che inserisce più quadri di RECLAME usiamo speciali facilitazioni, del pari useremo a tutti gli Enti Morali che vorranno inserire nel nostro Giornale i loro resoconti, avvisi, concorsi e quant' altro.

ABBUONAMENTO AL GIORNALE

L' ETRURIA soltanto Anno L. 1, 80 Semestre L. 1, 00

All' Etruria e al Gallo Caricaturista di Milano cumulativo Anno L. 3, 80 Semestre L. 2, 00

Il GALLO CARICATURISTA uno dei giornali più diffusi e più ben fatti nel genere. È un giornale umoristico, che riproduce le più belle incisioni di tutti i giornali del mondo. Col sottoporre ai nostri lettori questa combinazione speciale crediamo far loro cosa grata e ben accetta.

STIRATRICI E MADRI DI FAMIGLIA

ADOPERATE IL RINOMATO PERFEZIONATO E DAL 1. MAGGIO RESO

INSUPERABILE

DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di AMIDO BORACE. La ditta A. BANFI agirà a termine di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di AMIDO AL BORACE, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma.

Guardarsi dalle dannose e sleali imitazioni e domandare sempre la MARCA GALLO.

IMPORTANTE – Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la Biancheria, pur rendendola dura e lucida.

NOSTRO SPECIALE SEGRETO DA NESSUN ALTRI ANCORA TROVATO

Specialità del Premiato Stabilimento A. BANFI di Milano

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in Coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la Copria profumata BANFI, igienica rinfrescante, garantito pura, L. 1,00 il pacco grande, L. 0, 50 il piccolo.

FABBRICA MECCANICA DI CALZETTERIA

Torelli e Mascalchi

CORTONA

Lavoro speciale a diminuzione senza cuciture in cotoni ritorti ed indiano uso seta.

Prezzi eccezionali ai Signori Grossisti.

CORTONA - TIPOGRAFIA EMILIO ALARI - CORTONA

Si eseguisce qualsiasi commissione d' ogni genere tanto per Privati, come per Enti Morali, Associazioni ecc., a prezzi da non temere nessuna concorrenza. Viene garantita massima sollecitudine, eleganza e correttezza nel disbrigo dei lavori.

Anno I — CORTONA — 3 Aprile 1892 — Numero 8

Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTI ANTICIPATI
Anno . . . . L. 1
Semestre . . . . „ —

INSERZIONI
In quarta pagina ogni riga cent. 15
In terza . . . . . „ 30
Nel corpo del Giornale prezzi da convenirsi.

Manci i cav. Azello N.

L' ETRURIA

Periodico quindicinale della Città di Cortona e Provincia di Arezzo.

AVVERTENZE
Lettere e pieghi non affrancati non si ricevono.
I manoscritti non si restituiscono e quelli non firmati non si pubblicano.
Gli abbonamenti si ricevono esclusivamente all' Amministrazione del Giornale.

Conto corr. coll a Posta

Un Numero separato Cent. 5 | Direzione e Amministrazione — Cortona Via Nazionale Cortona | Arretrato Cent. 10.

AGLI ABBONATI

Siamo giunti per grazia di Dio e per volontà di Cortona all'ottavo numero. A questo punto domandiamo ai carissimi abbonati un sacrificio, un sacrificio enorme sì, ma per la simpatia che ci hanno fin qui dimostrato e per il benessere del giornale che leggono con piacere, certo non ci vorranno negare.

Mentre l'Etruria esce *attiva* lascia un *passivo* nelle nostre esauste borse. A noi, diseredati dalla fortuna, a noi poveri miserabili ogni somma, per quanto piccola, crea degli imbarazzi. Abbiamo delle leggi che ci governano è vero, tra cui il primo articolo che suona « pagamenti anticipati » ma il diffidente lettore vuole assicurarsi della vita del periodico avanti di sobbarcarsi a ingenti spese.

Se fossimo stati partigiani o di una politica o di un'altra, o di quello o di quell'altro partito, allora qualche lauto sussidietto ci avrebbe posti nella possibilità di esser più di maniche larghe, ma il nostro infelice programma - Indipendente - da noi professato con disastro finanziario ci na fatto maggiormente provare il disagio della vita poco sorridente.

Lavorare *gratis et amore Dei* sia pure, ma esser per giunta assediati da molti importuni che vogliono saldati i loro crediti è doloroso. E poi quello che è peggio è che ci ostacolano il retto adempimento all'ufficio; perchè vedete mentre siamo tutti assorti nel nostro lavoro, scribacchiando malamente qualche articolo ecco che si presenta subito qualche non troppo simpatica e gradita figura. È il padrone di casa che vuole i denari della pigione scaduta, è il cartolaro che esige i quattrini della carta, è il negoziante che domanda il rimborso del conticino fatto per ammobiliare questa redazione e amministrazione, è il distributore di giornali che chiede quei pochi centesimi guadagnati con fatica e strapazzi.

Questa Etruria nacque [confessiamo alla vigilia di Pasqua] senza fondi e tutti sanno che se i fondi per natura stanno al basso noi siamo al di sotto dei fondi stessi.

Avremmo continuato ancora per qualche numero senza interrompere gli abbonati dalle proprie occupazioni, ma nientemeno i corrispondenti minacciano di non inviare le corrispondenze perchè non sono stati rimesse loro le spese di posta, e come questo fosse poco il tipografo, notate il tipografo! ci torna indietro di corsa gli articoli. Così anzichè andare in gattabuia abbiamo dovuto implorare i 36 soldi agli abbonati, i quali saranno tanto compassionevoli da sgravarci da questi chiodi che se *temporibus illis* trafissero il nostro benemerito Gesù Cristo noi non abbiamo l' ardire da erigerci a redentori.

Che domani dunque a buona ora si trovino alla Posta tante cartoline vaglia da risparmiare l'incomodo all'Uscere.

Per la nostra Infanzia

Nell' umana società vi è una classe che più d' ogni altro invoca da noi aiuto, soccorso. Tanti e tanti poveri bambini, per le tristi condizioni dei poveri genitori si trovano al loro apparire nel mondo, circondati da un mare di avversità e tra gli stenti, la fame, la miseria sono condannati sì infelicemente condurre la vita. Ovunque la carità pubblica ha fondato asili per raccogliere dal lastrico questi pargoletti e Cortona pure non è rimasta sorda all' appello del fratello sofferente. Ma il nostro istituto, egregiamente amministrato e diretto, non ha sortito quella floridezza pecuniaria che sarebbe stata indispensabile per assicurargli una ben altra vita, più buona e duratura.

Nondimeno i resultati sono stati soddisfacenti, anzi ottimi; gli esperimenti dell' estate decorso esercitarono su me tale impressione che giammai potrò dimenticare. Se avesste visto con quale sveltezza, precisione rispondevano alle interrogazioni d' italiano, di storia, di geografia, di aritmetica ecc ! E che dire del disegno, della ginnastica, del canto ? A un certo punto, mi ricordo, si posero in capo un chepì di carta con un bravo pennacchio, balzarono tutti in piedi come una sola persona, disimpegnarono gli esercizi militari e poi in colonna unita, dopo avere inviato un caldo saluto al Re e alla Regina, si diressero alla sala da pranzo sempre ordinati da fare invidia a un plotone di soldati veri.

Era quella l' ultima prova, ma una prova indovinata, difficile, perfettamente eseguita.

Nell' altro numero, l' *Etruria* registrò in cronaca la costituzione di un comitato per una lotteria a favore dell' asilo infantile e dei bambini scrofolosi da inviarsi ai bagni marini. Plaudo con lieto animo a questo comitato che ispirandosi a filantropici principj si dedica con alacrità all' opera sacrosanta per portare un po' d' alimento alle summentovate istituzioni.

Da una parte stanno bambini, che afflitti dalla miseria si troverebbero abbandonati per le vie; dall' altra miseri ammalati per mancanza di mezzi costretti andare incontro al dolore e alla morte. Ai primi è imposto di gettare i germi di una sana educazione e istruzione per preparare alla patria figli costumati e virtuosi; ai secondi di prodigare tutte le cure e i farmaci per strapparli dalle fisiche sofferenze.

Al cuore generoso delle nostre signore, che pure sanno cosa sia famiglia e cosa sia amare, facciamo appello e lo facciamo per la pietà, per l' amore di quei derelitti, cui l'avversa fortuna privò degli agi della vita. Nella vostra gaia posizione sociale tra mezzo a gioie e contentezze, a denari e soddisfazioni, un lontano eco delle miserie mondane venga a richiamarvi il pensiero di chi tanto soffre, non per volontà propria, ma per quel destino che avrebbe potuto altri colpire.

I nostri signori pure, faranno a gara per rispondere all' invito, che in nome dei legami fraterni, vien loro rivolto. Qualunque oggetto, vestiario, giocattolo che non sia più necessario, diverrà utilissimo per la fiera di beneficenza.

Non perdiamo dunque un istante per soccorrere chi ne ha bisogno affinchè in coscenza sentiamo di avere compiuto il proprio dovere, asciugando qualche lacrima.

Ugo Bistacci

Per eccessiva esuberanza di materia rimandiamo al prossimo numero un magnifico lavoro del Tenente Pompilio Schiarini sulla civiltà Etrusca, le poesie dell'egregio Livio Subbri nonchè diverse corrispondenze della Provincia.

BOZZETTO

I MEDICI D' UNA VOLTA E I MEDICI D' OGGIDI'

Una volta il medico aveva un esteriore funebre, austero, e piuttosto che essere di sollievo, spaventava i suoi clienti con paroloni in *os* ed in *us*.

Il medico dei giorni nostri si presenta, invece squisitamente elegante e gentile; per sollevare l'ammalato, parla con vivacità di Stagno e della Bellincioni, fa la cronaca di *une soirée dansante* data dalla marchesa X. descrive le *toilettes* delle signore intervenute *à une première*, citando, all'occorrenza, una freddura o un motto di spirito di Tizio, od un colmo del *Fanfulla* o della *Tribuna*.

Ma osserviamolo nell'esercizio delle sue funzioni.

* * *

Sono le undici della mattina. Salite le scale di un sontuoso palazzo, e dopo aver attraversato una lunga fuga di stanze, dai servi che gli si inchinano ossequiosi, viene introdotto in una camera, ove sprofondata in un letto di trine, giace un' amabile donna dalla nera e abbondante capigliatura, con occhi celesti e profondi come l'azzurro del cielo.

— *Buon giorno dottore; come arrivate tardi questa mattina!*

— *Temevo disturbare il sonno della signora marchesa.*

— *Oh! mio Dio! non ho chiuso occhio in tutta la notte....* Così dicendo sporge un braccio fidiaco, di cui il dottore, dopo essersi tolti i guanti, stringe elegantemente il polso fra il pollice e l'indice.

— *Sì, infatti, v' è un po' d' agitazione febbrile... forse qualche dispiacere o contrarietà?...*

— *Appunto dottore, mio marito...*

— *Pare ch' Ella voglia personificare la contrarietà. Eh! via!*

— *Ma sì, dottore; figuratevi che egli mi rifiuta una villa sul lago, dicendo che è troppo cara. Una inezia! Centomila franchi...*

— *Ma le sue possessioni deliziosissime della Svizzera?*

— *Non voglio andare in esilio, dottore. E poi mi avete detto le mille volte che ho bisogno d'aria pura...*

— *E d'aria di lago non è vero marchesa?*

— *Precisamente. Vi prego dottore, persuadetelo...*

E quel braccio fidiaco sgusciò un' altra volta fuor delle trine... Non restava far altro al dottore che baciare la bella mano che gli veniva sporta e passare nelle stanze del marchese marito. E così fece.

* * *

— *Addio dottore; come sta mia moglie?*

— *Eh! l' affare potrebbe farsi grave.*

— *Voi mi spaventate!*

— *Ecco: la signora marchesa ha bisogno di respirare l'aria pura, di godere della dolce quiete della campagna...*

— *Ma i miei affari mi trattengono in città.*

— *Ecco l' inconveniente di avere dei possedimenti lontani. Se Ella avesse una villetta sul lago...*

— *A proposito, me ne fate sovvenire. Mi era stata fatta un' offerta; ma ad un prezzo elevato...*

— *Però se Ella vuol bene a sua moglie....*

— *Se è per questo, faccio subito pratiche per acquistarla. Vi ringrazio dottore.*

* * *

Il potente farmaco esercitò, anche in anticipazione, un benefico effetto sulla bella marchesa, giacchè, non appena seppe il resultato del dialogo, si alzò più vispa e più seducente che mai.

Da che cosa dipende una guarigione! Un medico dei tempi andati avrebbe ordinato l'anodina, i calmanti e chi sa quale altra porcheria; un medico dei giorni nostri si accontenta di ordinare semplicemente ... una villa del valore di centomila lire!

Si osserverà, e con ragione, che non tutti sono in grado di ottemperare a simili prescrizioni; al che aggiungerò che v'è una gradazione anche nelle malattie, alcune delle quali si possono guarire col semplice acquisto d'un palco al teatro, d' un *dolman*, di un cappellino, oppure anche con una sola passeggiata in carrozza.

ARNOLDO LANFRANCHI

L'ON. DILIGENTI
E LA FUSIONE DELLE DUE BANCHE TOSCANE

Il nostro Deputato on. Luigi Diligenti in una delle ultime sedute rivolse interrogazione al Ministro del Tesoro sulla progettata fusione della Banca Toscana di credito colla Banca Nazionale Toscana domandando i criteri del Governo in proposito.

Gli rispose il Ministro Luzzatti facendogli notare che ancora non gli erano giunte comunicazioni ufficiali, che quando le avrebbe avute, avrebbe preso i provvedimenti da sottoporre al parlamento. Fra poco, continuò il Ministro, sarà presentato il progetto relativo alle Banche che comprende anco la soluzione della questione della fusione.

Replicò l'on. Diligenti non comprendendo come il Governo non avesse notizia della deliberazione delle due Banche Toscane note a tutti e che sono già divenute l'oggetto di speculazioni finanziarie. Non essendo quindi soddisfatto dichiarò di tornare all'argomento con una interpellanza.

Avevamo scritto queste parole quando leggiamo nella *Tribuna:*

« All'Assemblea Generale degli Azionisti « della Banca Toscana di Credito fu delibe- « rata la fusione con la Banca Nazionale To- « scana.

« Gli Azionisti rappresentavano 15307 a- « zioni. Votarono a favore 15225 contro 50.

LETTERE DA ROMA

Roma 31 Marzo - *(Lirios)* - I cronisti de' giornali quotidiani, costretti, giorno per giorno, ad infilzare notizie, tornando, spesso e volentieri, all'ufficio di redazione, con una scarsa raccolta di fatti di cronaca, fanno come certi cacciatori di mia conoscenza, che trovandosi, dopo lunghe ore di pazienti ricognizioni per boschi e per valli, colle gambe rotte e col corriere deserto, rimediano comperando alle porte della città una lepre e un paio di fagiani tanto per non rientrare in casa colle mani vuote. Con questa differenza: che i cacciatori sfortunati comprano e i cronisti, più parsimoniosi ma insieme più imaginosi, fabbricano la loro selvaggina. A me, per fortuna, è riserbato un ufficio, se volete più modesto, ma certo anche più lieto. Non dovendo giorno per giorno rendervi conto di quello che accade alla capitale registrando le coltellate, le gambe rotte, gli amori tragici e le quotidiane rapine, ma farvi la cronaca di ciò che è occorso nel periodo di due settimane, posso scegliere i fatti che hanno più interesse, e raramente mi avviene trovarmi a corto di materia.

* * *

La dolorosa impressione prodotta dalle ultime notizie di Africa ha fatto resuscitare i commenti degli avversari della nostra sciagurata impresa coloniale: e intanto che si attende alla camera l'interpellanza Martini, i giornali commentano il fallo di Ag-Joannes, dove per opera d'un traditore del quale, al solito, noi abbiamo avuto il torto di fidarci ciecamente, è caduto un valoroso ufficiale italiano, il Capitano Bettini pavese, fratello d'una gentil donna che porta il nome di una delle più nobili famiglie della vostra città. Alla Egregia Signora sia conforto il rimpianto che da un capo all'altro d'Italia si è levato da tutti i cuori, non appena la triste notizia ci è stata trasmessa dal telegrafo, e il pensiero che dei valorosi non cade, per volger di anni e di eventi, il nome e la fama.

* * *

Di una figura essenzialmente romana di popolano patriota - Angelo Brunetti detto *Ciceruacchio* - ha evocato il ricordo Raffaello Giovagnoli davanti ad uno scelto uditorio all'Associazione della Stampa.

Dopo una introduzione - forse soverchiamente lunga - nella quale il Giovagnoli ha con la competenza che tutti gli riconoscono, descritto l'ambiente storico in cui nacque, visse e si maturò la forte e schietta tempra del Bennetti, l'oratore ha ritratta magistralmente la vita di lui onesta e laboriosa, la sua natura buona e leale, facile agli entusiasmi, generosa e disinteressata, e ne ha illustrata l'opera patriottica, indefessa mostrando il popolano acclamante a Pio IX, quando parve avverarsi il sogno di Gioberti, e fremente più tardi su le barricate in difesa della libertà contro le baionette straniere.

L'oratore è efficace nel descrivere la memorabile ritirata Garibaldina, e fa commovere lo scelto uditorio quando racconta la lugubre scena dell'arresto di Ciceruacchio e della sua fucilazione.

Nè meno splendida fu la conferenza tenuta domenica scorsa dal Socci, pure nella sala della Associazione della Stampa, intorno all'opera patriottica della Giovine Italia, e all'influenza esercitata dal poema sacro dell'Alighieri sugli animi degli eroi e dei martiri che han rivendicato agli Italiani l'Italia.

ALL' OMBRA DEL CUPOLONE

Molto avrei da dire questa volta; ma non mi arrischio a scrivere troppo, per paura che il direttore non m'abbia a cestinare tre quarti della corrispondenza.

Vi darò dunque un breve accenno della famosa veglia fantastica tenute per cura del Comitato *Pro-Florentia* al Circolo Artistico.

Sembra quasi incredibile che in pochi giorni i nostri bravi artisti ci abbiano saputo trasportare in ambienti, tutt'affatto diversi da quelli ove comunemente ci troviamo. All'entrare nel circolo bisogna subito cominciare la consumazione degli *ah!* e degli *oh!* dei quali occorre farne prima una buona provvista, per non trovarsene poi scarsi nelle corse a traverso le splendide sale.

Si entra e si rimane stupefatti davanti a una Grotta, fatte alla perfezione in stile del 600. Ideatore di questa prima sala è il prof. Cecchi.

Oh! che vedo! Un terremoto. Soffitto sfondato, un letto che sta per precipitare! Tutto insomma ci lascia supporre di essere a Casamicciola o a San Remo.

Ideatore di questa meravigliosa riproduzione è il Sig. Marchionni.

Nella terza sala siamo trasportati nel cuore dell'Arabia, ci troviamo dentro una stupenda tenda araba sul confine del deserto che dall'entratura della tenda si vede estendere all'infinito intorno a noi. Ideatore della tenda è il Sig. Fabbi.

Si passa quindi in una loggetta e qui si ammira l'effetto dell'acqua che cade goccia a goccia di tetto in tetto e della luna che tutto ad un tratto squarcia le nubi e si mostra con i suoi argentei raggi. Ideatore ne è il Sig. Prof. Cecchi.

Oh! dove siamo? Ci troviamo trasportati in un chiosco, con i cristalli in alto dai quali piove la luce. Non manca neppure l'uccelliera. Questo è un lembo di paradiso fatto per sciogliere un inno alla gioventù e all'amore, mentre a noi d'intorno fiori, luce ed augelli ci parlano d'amore e di gioventù. Ideatore di questo idilio è il sig. Turchi. La Galleria del Circolo era stata trasformata in un viale che per un effetto meraviglioso di specchi pareva che non dovesse mai terminare.

Questa una passeggiata col treno lampo a traverso queste meraviglie. Che dire poi della festa! È impossibile il poter descrivere con poche parole tutto quello che v'era Giovedì notte al Circolo artistico. Dirò solo che nessuno dell'aristocrazia fiorentina era mancato all'appello e che tutto procedè fino alla fine della festa con ordine e tranquillità. Aggiungerò che intervenne S. A. R. il Duca d'Aosta, il quale ballò la quadriglia d'onore con la Principessa Corsini.

So che a cura del Comitato *Pro-Florentia* saranno fatte nel prossimo mese feste che riusciranno certo meravigliose, specie poi il corso dei fiori del quale vengono dette mirabilia.

A rivederci presto.

Odlonia

CORRIERE DELLA PROVINCIA
LA GRANDE ACCADEMIA DI CASTIGLIONI

Preg.mo Direttore,
Castig. Fiorentino 29 Marzo 1892.

Adempio alla mia promessa inviando un breve resoconto dell'Accademia che ebbe luogo qui in Castiglion Fiorentino la sera del 27 corrente a scopo di corredare di libri e indumenti gli alunni poveri di queste scuole elementari.

Dirò pertanto che il grande programma annunziato fu eseguito benissimo: che meglio non potevano cantare i cori; nè con maggiore accordo e precisione poteva suonare l'orchestra: che fu molto applaudito il coro della carità di Rossini eseguito da 40 voci. Aggiungo che bene, ma bene assai, debuttò la signorina Giuseppina Braccer, la sua voce suonora, forte, simpatica, affascinante sarà un vero acquisto per l'arte, se la signorina vorrà seguitare a coltivarla.

Si fece ammirare moltissimo il signor Franceschini venuto per la circostanza da Firenze colla signora Assunta Bianchini. Egli è veramente un sonatore di Oboe perfetto come la signora Bianchini è brava sonatrice di Piano. La fantasia da lui eseguita sulla *Norma* rapì molte volte entusiastici applausi, come bene meritati furono davvero quelli che riscosse il Sig Prof. Benedetti, distinto sonatore di violino. Furono poi eseguiti con molta valentia e precisione due assalti di scherma di cui uno al fioretto tra il Maestro Santiago, professore di scherma in Arezzo e il Conte Luigi Gaci, Tenente d'Artiglieria e l'altro tra il maestro Sbriscia, professore di scherma e ginnastica e il suddetto Conte Gaci. Ambedue riuscitissime e che provarono sempre più la fama degli egregi signori.

Numeroso e anche troppo, fu il concorso degli intervenuti, nè mancarono eleganti e belle signorine e signore. L'addobbo del locale fantastico e indovinato.

Per cura poi e a spese del sig. Niccola Marchi si è in tale occasione pubblicato una elegantissima illustrazione di Castiglion Fiorentino. Ne mando a cotesta Direzione in dono una copia perchè ne dica nelle colonne dell'Etruria tutto quel ben di Dio che merita e ne favorisca la vendita, perchè è destinato ad essere erogato al medesimo scopo di beneficenza'

Ai nomi del comitato si deve aggiugere quelli dei sigg. Reattelli Conte Paglicci e Cavazzi Arturo che gareggiarono in zelo e attività perchè la festa riuscisse e l'incasso corrispondesse ai bisogni.

Dott. OX.

* * *

All'invito dell'egregio corrispondente di Castiglioni di promuovere la vendita del numero unico a beneficio degli alunni poveri, rispondiamo ben volentieri. Per quei signori che volessero acquistare un grato ricordo e beneficare al tempo stesso diremo che il giornale consta di 16 pagine, su artistica copertina, ricco di tre quadri di fototipia delle cose più importanti del gentil paese. Vi hanno collaborato magnificamente i più reputati scrittori come il Prof. Valdarnini, Prof. Bennati, Prof. Desideri, Avv. Severa, Conte Michelozzi Giacomini e poi Floch, Chiramo, Maria di Retina, Onofrio Toscano, Gonnelli ecc. Non potendone oggi parlare estesamente come sarebbe nostro desiderio,lo faremo in appresso. Questa volta pubblichiamo per intero l'ode saffica dell'ottimo Prof. Severa. Il giornale si potrà avere inviando L. 2. al Sig. Niccola Marchi.

In quanto all'organizzazione e al resultato dell'accademia semplicemente diremo che non ci ha per nulla meravigliati. Castiglion Fiorentino, il paese ospitale e intelligente tutto sa fare, in tutto riesce. Chi scrive in queste colonne ha dovuto più volte anche in altre circostanze confessare che in fatto di progresso, di operosità pochi l'uguagliano: della nostra provincia, se non è il primo, almeno va posto tra i primi per l'importanza che si è oggi, con febbrile attività, acquistata. Là feste, accaemie, conferenze, di mostrazioni,, fabbriche, monumenti, istituti di carità, tutto è possibile.

Ed ora ci sia permesso inviare al comitato meritati elogi per quanto ha saputo fare a sollievo dei diseredati dalla fortuna. A titolo d'onore ne segnalamo alla pubblica benemerenza i nomi: Valdarnini Vittoria Presidentessa, Paglicci Contessa Luisa Vice Presidentessa, Angelini Sofia, Cavazzi Elena, Colzi Cesira, Michelozzi Giacomini Contessa Maria, Alfonsina nei Marchi, Tacei Ersilia; Arturo Cavazzi, Segretario.

* * *

A CASTIGLION FIORENTINO

ODE SAFFICA

QUANDO nel corso de i passati secoli
fra gli eventi pugnaci io ti vedea?...
Misto a qual fato de' paesi italici
il tuo volgea?

Forse fra gli urli disperati e i gemiti
de l'oplite romano e l'alte voci
che in questi colli di vittoria i Punici
mettean feroci?

Poichè nel piano ch'al tuo piè distendesi,
ove la Chiana impaludava ed ora
vedesi Bacco e l'ubertosa Cerere
fare dimora,

del latin sangue sitibondo Annibale
le romane falangi disperdea,
ed al vicino Trasimen Flaminio
morto cadea.

O forse fu in quel giorno di battaglia
che l'Alighieri pugnava in Campaldino
e tutto vi concorse questo popolo
de l'Aretino?

U' di Buonconte i tuoi veder poterono
ciò che da Dante fu cercato invano,
cioè qual forza, o qual malor traesselo
giù ne l'Archiano.

Quanto in quei dì contra te pur fu perfida
di Pier Saccon la rabbia! e questa Terra
provò che i vivi allor star non potevano
senza far guerra.

Ma non m'inganno: quando questa Italia
era tutta un bel maggio, aerea e snella
saliva al passo per la china ripida
donna Isabella.

e tu Castiglia Fiorentin, la pagina
avesti ne la storia del seicento,
e al nome dei Gonzaga il tuo accoppiavasi
da quel momento.

Come in quel giorno bella al sole fulgido
era ogni tua castalda, ogni forese,
come formavi la gelosa invidia
d'ogni paese!

Ed ella intanto rimirava estatica
la seducente valle e il colle ameno
di verdi ulivi che far sacri a Pàllade
tutto ripieno.

E del cantor di Laura in quella fervida
sua mente ripetendo l'auree rime,
evocava l'amore ed il suo gemito
mesto e sublime.

Posò nel sonno, ed apparì a la vergine
fra le camicie rosse in questi spaldi
adagiato un guerrier, prode ed impavido,
fu Garibaldi.

Avv. AUGUSTO SEVERA.

16 Marzo 1892.

ANCORA LA QUESTIONE DEL TEATRO

Non può comprendersi per qual ragione Bequadro, benchè attaccato da altri, seguiti a vomitare la velenosa tabe contro coloro che assunsero l'Impresa teatrale in quest'anno! Non gli basta dunque di averli tenuti, durante il Carnevale, in continua apprensione con reiterate renunzie o con minaccie di renunzia, e con altri spiacevoli fattarelli (che se il consentisse lo spazio e la cortesia del lettore potrei enumerare) dopo essere stato completamente disinteressato fino dal 15 decembre? Non gli basta di aver preteso una somma molto maggiore di quella che davasi ai di lui antecessori? Non gli basta

infine di aver biasimato dal principio fino alla fine e Artisti e Impresa, dal qual biasimo è derivato il maggior danno, che certamente non fu compensato dal risparmio di *certi noli?*

Egli non doveva porre in non cale che ai suoi doveri incombeva andare in barba ai suoi capricci ed a tutti i telegrammi delle città estere e non estere.... che lo richiedevano! Dunque caro Sig. Bequadro sarebbe tempo di finirla! Cessate dal molestare con i vostri scritti coloro che certamente non sono meno onesti di voi! Non chiamate vostri concittadini quelli che per quanto vien riferito, avete caratterizzato per *cretini;* forse perchè inalzarono un tempo all'apoteosi chi meritava appena una semplice ovazione! Non negate che voi solo foste il propugnatore accanito della quarta Opera, poichè la faceste strombazzare nei giornali e domandare in teatro con insistenti clamori! Non negate in fine che i vostri apprezzamenti sugli Artisti e sull'operato, sempre corretto, dell'Impresa furono assai parziali ed erronei!

E che gioverebbe il negare mentre a tutti è noto il vero stato delle cose? Forse sognavate quei trionfi che, narrasi, un tempo aver voi pagato a caro prezzo? Illusioni! I tempi sono mutati ed ognuno, ad eccezione di qualche *cretino,* si è ricreduto. Siate leale! Confessate che voi avete fatto di tutto perchè l'operato dell'Impresa di quest'anno non reggesse al confronto del vostro di due anni fa! Ci è grato però che i ben pensanti vi abbiano conosciuto *intus et in cute,* e ritengano che fintanto voi rimarrete a Cortona sarete sempre, per i vostri capricci, un'ostacolo grave a qualsiasi Impresa che volesse effettuare l'apertura del teatro, la quale avete reso sempre più difficile colle smargiassate di due anni fa, di cui, dicesi, che ad altri faceste pagare lo scotto. Sig. Bequadro? Nella vetusta Corito il vostro pianeta è tramontato, e già avete fatto il vostro tempo! Se volete un buon consiglio da chi vi sarebbe stato leale amico, fate posto ad altri: diversamente *videant priores ne quid civitas detrimenti capiat.*

Ed or seguitate pure a vomitare la velenosa bava contro persone benemerite ed integerrime. Esse pagheranno colla noncuranza, come hanno fatto fin qui, le gratuite asserzioni, le quali vi siete preso l'incomodo di spacciare e di scrivere.

ALBERTO SALVINI

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo questo articolo conforme le antiche consuetudini. Chiunque ha da farci osservazioni o sul conto nostro, o sul conto dei collavoratori, scriva pure, pubblicheremo sempre. D'altra parte nessun uomo è perfetto; specie noi, facilmente possiamo andare incontro all'errore. Così avremo modo di discutere a viso aperto, chiamando il pubblico giudice dell'uno e dell'altro.

N. d. D.

CRONACA

LA FINE DEL CAPITANO BETTINI

La morte del Capitano Bettini è stata lutto per Cortona. La sorella del compianto Ufficiale è moglie al nostro illustre concittadino Laparelli Colonnello Commendatore Pirro: non sarà discaro quindi, riassumerne qualche cenno biografico.

Lionello Bettini non aveva che 33 anni. Era nato in Austria, ma italiano per sentimenti per cuore. A 20 anni usci sottotenente nell'arma di cavalleria e fu assegnato al settimo Reggimento e tre anni appena dopo usci dal servizio per battersi al duello con un capitano. Sottoposto al consiglio di disciplina usci assoluto e rimase sottotenente di complemento.

Quando s'organizzò la spedizione S. Marzano il Bettini fu il primo ad arrolarsi pel l'Affrica, tanto era desideroso di acquistarsi gloria, tanto più che allora si riteneva di battersi sul serio con gli abissini per vendicar Dogali. Promosso tenente fece parte dei cacciatori d'Affrica, ebbe poi il comando d'una compagnia d'irregolari e più d'una volta dette prove brillanti del suo valore.

Tutti i comandanti succedutisi in Affrica lo ebbero in grande stima, fra cui il Generale Baldissera, che avendo bisogno d'aver notizie sicure circa Ras Alula, che allora rumoreggiava contro di noi, incaricò il Bettini di spiarne le mosse, ed egli si spinse audacemente fino al Mareb.

Ultimamente aveva il comando delle bande assoldate.

Viveva volontieri fra gl'indigeni per studiarne il carattere, l'indole, i costumi, raccoglieva materiali per un libro sui costumi, sulla vita e sui diritti di quei popoli. Povero Bettini!

La Direzione e Redazione, prendendo parte al dolore dei Sigg. Laparelli che è dolore nostro, di Cortona, e dell'Italia, esprimono dal cuore, all'inconsolabile famiglia, le più sentite condoglianze.

L'infausta notizia della morte del Capitano Bettini fu comunicata al Sindaco di Cortona con questo telegramma.

Sindaco - Cortona

Prego partecipare coi dovuti riguardi Colonnello Laparelli che cognato di lui, Capitano Bettini, giorno 15 in uno scontro coi briganti a poche ore da Asmara rimaneva ucciso combattendo. Mi riservo, appena saranno noti, comunicare altri particolari sulla morte del valoroso ufficiale, di cui deploro vivamente la perdita.

Intanto prego V. S. esprimere addolorata famiglia le più sentite condoglianze.

Ministro PELLOUX.

La Giunta Municipale adunatasi subito d'urgenza inviò alla famiglia il seguente telegramma:

Rendeudosi interpetre del sentimento di dolore da cui è stata compresa la cittadinanza all'annunzio della morle del valoroso Capitano Bettini avvenuta combattendo nelle inospitali terre affricane, la Giunta invia alla desolata famiglia ed in specie ai coniugi nobili signori Pirro e Lucia Laparelli, nostri concittadini, le più vive condoglianze del Municipio e del Paese.

IL NUOVO DELEGATO DI P. S.

È giunto da Sansepolcro il nuovo Delegato Sig. Giornelli preceduto, a quanto sappiamo, da buone qualità. Cortona non è città rivoluzionaria, ne invasa dal canagliume; anzi in certi momenti troppo inattiva per cui, il compito del Delegato resta ridotto ai minimi termini. Il Sig. Giornelli sono certo, saprà sorvolare alle piccolezze che non implicano in nulla, e reprimere ciò che potrebbe turbare l'ordine pubblico. Non bisogna essere nè troppo zelanti, nè troppo tolleranti. *In medio stat virtus.*

OMISSIONE

Nell'ultimo numero dell'Etruria per dimenticanza del reporter di Mercatale si dovè omettere il nome del garibaldino
DOMENICO ROMANI
di cui deplorammo tanta perdita.

DICHIARAZIONE

Caro Direttore,

Prego la tua gentilezza a voler pubblicare quanto segue iu risposta alla Corrispondenza di Cortona nel N. 94 del Corriere Toscano.

In qualità di Segretario del Comitato al quale vuole alludere l'egregio corrispondente e pregato anche dal Comitato stesso, mi sento in obbligo di far rettificare che la festa da ballo progettata per Mezza-Quaresima non ha niente di comune col Comitato promotore di feste musicali e dj beneficenza, come ebbe a scrivere *Z.* Spero che questo sbaglio sarà corretto in una prossima corrispondenza Cortonese al Corriere Toscano.

Ringraziandoti del disturbo.

Tuo aff.mo amico
ARNOLDO LANFRANCHI

EMILIO ALARI Gerente Responsabile

CORTONA Tipografia E. ALARI

Doppio Amido Borace Banfi
[vedi avviso in quarta pagina]

BANCA POPOLARE DI CORTONA
SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

SITUAZIONE DEL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1891.

	ATTIVO		L.	c.
1	Numerario in Cassa	L.	11171	92
2	Azionisti per saldo azioni	»	628	33
3	Effetti in Portafoglio	»	141607	38
4	Detti in sofferenza	»	2739	»
5	Mobili e spese di primo impianto	»	750	»
6	Effetti all'incasso	»	9199	66
7	Debitori diversi	»	392	71
8	Corrispondenti	»	157150	90
	Totale L.		323639	90
	PASSIVO			
1	Capitale sociale	L.	23050	»
2	Fondo di riserva	»	3963	71
3	Depositi a risparmio	»	113187	70
4	Interessi passivi da liquidarsi sui depositi	»	4032	78
5	Corrispondenti	»	166561	30
6	Effetti all'incasso	»	9199	66
7	Sconti percetti (1891) da maturarsi	»	1057	78
8	Dividendi in corso ed arretrati	»	1420	27
9	Creditori diversi	»	452	22
10	Rimborso di spese agl'impiegati	»	570	»
11	Somma rimasta a disposizione del Consig. d'Amm.	»	144	48
	Totale L.		323639	90

ESTRATTO DELLA DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA DEL 28 FEBBRAIO 1892.

Essendosi convocata l'Assemblea Generale dei Soci Azionisti della BANCA POPOLARE DI CORTONA (Società Anonima Cooperativa) in seconda convocazione nel dì 28 Febbraio 1892 deliberò quanto appresso:

Visto ed esaminato il bilancio dell'Esercizio 1891 X. della costituzione della Banca.

Visto come il Bilancio stesso ed i relativi documenti rimasero depositati nell'Ufficio stesso a senso dell'art. 179 del Nuovo Codice di Commercio

Sentita la Relazione del Direttore, approvata dal Consiglio d'Amministrazione in data 30 Gennaio 1892

Udita la Relazione dei Sindaci in data 3 Febbraio 1892.

Considerato il notevole miglioramento economico della Banca

Approva il bilancio dell'anno 1891. e porta il dividendo agli Azionisti dal 4 al 4,50 per 0|0

OROLOGERIA
GIOVANNI FERRINI
AREZZO
51 - Corso V. Emanuele - 51

Orologi da Sala e Sveglie - da tasca Remontoir marca Diogene, Leone, Stella, Success, Tissot ecc. delle migliori Case.

SPECIALITÀ REMONTOIR PREMIATO
All' Espos. di Parigi

REMONTOIR DI PRECISIONE
Ditta G. FERRINI *fatti fare per proprio conto e perfezionati, garanzia senza limiti.*
PREZZI DA NON TEMER CONCORRENZA

FARINE DEL MOLINO A CILNDRI
DI
PONTE S. GIOVANNI (Perugia)

Farine da Pasticcieri
Id. da Fornai
Id. da Famiglia
DEPOSITO IN CORTONA
Presso Fantacchiotti Via Guelfa
con Magazzino alla Stazione casa Salvini

Il Deposito vende a balle di un quintale; ma per agevolarne lo smercio esita anche balle di mezzo quintale agli stessi prezzi della Casa Centrale.

Affittansi in Camucia di fronte alla stazione due quartieri elegantemente mobiliati. Posizione splendida, stanze nuove e salubri.

Per vendita o affitti di ville, case, quartieri rivolgersi all'Amm. dell'ETRURIA.

PUBBLICITA'

I nostri mitissimi prezzi ci mettono in grado di non temer concorrenza.

Chi inserisce la pubblicità ha diritto al nostro periodico gratis pel tempo dell' abbuonamento.

Ad una medesima Casa che inserisce più quadri di RECLAME usiamo speciali facilitazioni, del pari useremo a tutti gli Enti Morali che vorranno inserire nel nostro Giornale i loro resoconti, avvisi, concorsi e quant' altro.

ABBUONAMENTO AL GIORNALE

L' ETRURIA soltanto Anno L. 1, 80 Semestre L. 1, 00

All' Etruria e al Gallo Caricaturista di Milano cumulativo Anno L. 3, 80 Semestre L. 2, 00

Il GALLO CARICATURISTA uno dei giornali più diffusi e più ben fatti nel genere. È un giornale umoristico, che riproduce le più belle incisioni di tutti i giornali del mondo. Col sottoporre ai nostri lettori questa combinazione speciale crediamo far loro cosa grata e ben accetta.

STIRATRICI E MADRI DI FAMIGLIA

ADOPERATE IL RINOMATO PERFEZIONATO E DAL I. MAGGIO RESO

INSUPERABILE

DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di AMIDO BORACE. La ditta A. BANFI agirà a termine di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di AMIDO AL BORACE, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma.

Guardarsi dalle dannose e sleali imitazioni e domandare sempre la MARCA GALLO.

IMPORTANTE - Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la Biancheria, pur rendendola dura e lucida.

NOSTRO SPECIALE SEGRETO DA NESSUN ALTRI ANCORA TROVATO

Specialità del Premiato Stabilimento A. BANFI di Milano

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in Coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la Cipria profumata BANFI, igienica rinfrescante, garantito pura, L. 1, 00 il pacco grande, L. 0, 50 il piccolo.

FABBRICA MECCANICA DI CALZETTERIA

Torelli e Mascalchi

CORTONA

Lavoro speciale a diminuzione senza cuciture in cotoni ritorti ed indiano uso seta.

Prezzi eccezionali ai Signori Grossisti.

CORTONA - TIPOGRAFIA EMILIO ALARI - CORTONA

Si eseguisce qualsiasi commissione d' ogni genere tanto per Privati, come per Enti Morali, Associazioni ecc., a prezzi da non temere nessuna concorrenza. Viene garantita massima sollecitudine, eleganza e correttezza nel disbrigo dei lavori.

Anno I. CORTONA — 17 Aprile 1892. Numero 9

Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTI ANTICIPATI
Anno . . . L. 1, 80
Semestre . . . „ 1, 00

INSERZIONI
In quarta pagina ogni linea cent. 15
In terza . . . . . „ 30
Nel corpo del Giornale prezzi da convenirsi.

L' ETRURIA

Periodico quindicinale della Città di Cortona e Provincia di Arezzo.

Lettere e ... non si ricevono. I manoscritti ... sono e quelli non firm... si pubblicano. Gli abbonamenti si ricevono esclusivamente all' Amministrazione del Giornale.

Un Numero separato Cent. 5 | Direzione e Amministrazione — Cortona Via Nazionale Cortona | Arretrato Cent. 10.

17 APRILE 1892.

Ai Nostri Carissimi Abbonati e Lettori
BUONA PASQUA

LA CARITÀ A CASTIGLION FIORENTINO

Riportiamo, nel corpo del giornale, un estesissimo e particolareggiato resoconto di un altro variato, quanto attraente trattenimento datosi Domenica a Castiglion Fiorentino.

Qui ci permettiamo di esprimere franca e leale la nostra opinione.

L' altra settimana il corrispondente castiglionese ci tenne minutamente informati dell' esito della prima accademia riuscita, di piena soddisfazione: alla festa di poi abbiamo voluto assistere *de visu et auditu*.

Di fronte a questa instancabile operosità, a questo slancio, a questa febbrile attività del gentil paese è possibile rimaner muti? In questi tempi in cui le condizioni sociali divengono sempre più un problema insolvibile in cui la classe non abbiente giace nello sconforto e nell'abbandono, tra mezzo a lacrime e dolori è mai possibile non ricordare l' evento? Più o meno la carità avrà dei riscontri, ma diciamolo francamente, a Castiglion Fiorentino, a differenza di altri luoghi, è compresa in una parola è personificata. E niuno oserà negarlo quando si pensi che per due Domeniche consecutive hanno provvisto, nella prima alle sorti degli alunni indigenti delle scuole elementari; nella seconda all' ospizio di mendicità divenuto colà un fatto compiuto.

Plaudiamo perciò a Castiglion Fiorentino, per la cura che si prende dei diseredati dalla fortuna, i quali serberanno indelebile ricordo, imperitura riconoscenza dei nobili protettori, che quando si tratta di soccorrere il prossimo si uniscono in uno spirito di fratellanza senza distinzione di partiti, di censi, di blasone

Se vi sono soddisfazioni nella vita, la più bella è quella che emana dalla coscenza di aver aiutato chi implorava bisogno. Laddove è più estesa la carità, ivi è maggiore il rigoglio, il benessere.

Che l' esempio di Castiglioni abbia altrove imitatori!

LE FABBRICHE INDUSTRIALI E LE FIGLIE DEL POPOLO

STUDIO SOCIALE E MORALE DI RAFFAELE TARANTELLI

Chieti, Ricci, 1891.

« La virtù della donna è il fondamento di quella dell' uomo. A chiunque voglia portar la mano sul cuore, con l' animo determinato a comprendere i danni sociali, non vien meno l' osservazione di un fatto dolorosissimo che riguarda le figlie del popolo, le quali, nel maggior numero, soffrono dovunque e piangono! Non hanno lavori e patiscono mille guai che nella gioventù sono più gravi; se ne hanno, sono ingiustamente retribuite; se studiano per apprendere un' arte, sono le meno considerate, salvo il caso di quella delle mode; se frequentano le scuole per essere maestre, divengono poi il bersaglio di basse autorità, di prepotentelli, di prostitutori e dei vili d' ogni risma. Così, di male in peggio, la loro sorte diviene triste. Eppure! dove la donna non è in onore, ivi è l' immoralità e manca perfino lo spirito di nazione! »

Con queste parole, piene di tanta verità, il ch. Comm. R Tarantelli dà incominciamento allo studio sopra indicato. Tocca quindi dell' importanza grandissima della donna nella famiglia e nel civile consorzio, e dell' educazione a lei conveniente, perchè riesca davvero l' angelo della casa. Di poi, esaminate la poco lieta condizione morale e materiale in cui oggi si trovano generalmente le figlie del popolo, dimostra come a tutto ciò si possa in grandissima parte rimediare coll' istituzione di fabbriche industriali ordinate, però nel modo già da lui proposto nel libro *Amore ed Associazione*, alcune delle quali dovrebbero esclusivamente accogliere le donne *che vogliansi allontanare dal vizio, le donne pentite*. « Un serio governo poi (soggiunge il ch. A.) deve cercare come far fiorire queste istituzioni di lavoro, e non permettere che gli Agenti delle Tasse le tormentino ed uccidano contro ogni spirito di sana politica, di amministrazione e moralità. E tristissima quella frase (italiana): - *Se non potete pagare, chiudete!* » E qui enumera le principali industrie, a cui potrebbero dedicarsi con molto profitto le figlie del popolo, e si diffonde specialmente a parlare di una, finora (contrariamente a quel che avviene presso le altre nazioni e sopra tutto in Francia) assai negletta in Italia, vo' dire dell' allevamento dei polli, il quale sarebbe reso molto più agevole e lucroso colla coltivazione dell' *Heracleum sphondilium*, ovvero acanto d' Alemagna, sotto il cui nome è volgarmente conosciuta questa pianta. Della quale e della sua grande utilità nella pollicultura il ch. A. ha trattato in varj giornali, ma più particolarmente in un opuscolo intitolato - STUDI AGRARI - nei quali, fra le altre cose, è detto (ed è riportato anche in questo suo nuovo studio), che i poll', *messi a pascolo in una aiuola di quelle piante*, crescono a meraviglia divenendo *come palle di carne e producendo molte uova non grosse, ma molto nutrienti*.

« La Francia (son sue parole testuali) nutre quasi 45, 000, 000 di polli, industrialmente, che producono 3, 060, 000, 000 di uova ogni anno. Vi si considera il prodotto in carne di 153, 500, 000 lire, e quello delle uova di 183, 000, 000; in totale la Francia ricava dall' industria dell' allevamento del pollame L. 337, 100, 000. »

In ultimo parla del matrimonio esaminandone l' importanza somma e giustamente biasimando la leggerezza, colla quale si spesso oggi giorno si contrae da tanti che non hanno, come suol dirsi, arte nè parte, e son per giunta pieni di tutti i vizj.

Questo studio, scritto con vivacità di stile e con piena conoscenza dei veri bisogni del popolo, merita di esser letto e meditato profondamente da tutti coloro che non a parole soltanto, ma a fatti desiderano e si studiano di migliorare le condizioni dei poveri diseredati dalla fortuna. L' autore con lodevole coraggio non pure ha svelato le piaghe del popolo, ma, come in altri suoi pregevoli scritti, ne ha indicati i rimedj opportuni.

Di Cortona, li 14 Aprile 1892

Prof. FRANCESCO RAVAGLI

POMPILIO SCHIARINI

GLI ETRUSCHI

Da un Secolo circa il velo impenetrabile che circondava la storia dei popoli primitivi, dai quali prendemmo le origini e gli elementi del viver civile, è stato squarciato dalle investigazioni degli archeologi, dalle disamine dei critici, per modo che i misteri cupi e paurosi delle divinità Egizie e i fastigi superbi degli Assiri e dei Persiani non hanno per noi oramai più segreti.

Dal giorno in cui sotto l' egida dei soldati del Direttorio alcuni scienzati guidati dal Champollion conquistarono all' umano sapere la storia dell' Egitto antico, nel mentre Buonaparte ne sottometteva i discendenti: dal giorno in cui le indagini sapienti dei dotti ci svelarono il linguaggio geroglifico, molte false leggende caddero, e grandi e preziose verità emersero intorno al gran popolo Etrusco: le mummie disseccate e giacenti sotto le sabbie o gli immani cumuli ci rivelarono i segreti custoditi da secoli.

Ne meno prodigiose parvero le surrezioni dell' altro gran popolo dell' oriente di cui il fasto e la mollezza leggendaria ci avevano colpita la fantasia nell' infanzia: dal dì nel quale le mura di Ninive e i palagi di Persepoli ritornarono a vedere il sole che avea brillato sulla cuna del mondo, su questa schiatta ora imbarbarita, si raddrizzarono molti giudizi, desunti dalla storia leggendaria e patriotticamente esclusiva dei Greci.

In mezzo a tante scoperte e resurrezioni un sol popolo giace ancora nascosto e misterioso - sfinge dalle razze umane - l' Etrusco: i suoi caratteri, le sue scritture destinate in copia dagli ipogèi e dalle necropoli custodiscono gelosamente tuttora il loro segreto, recalcitranti alle prove pertinaci e sottili dei dotti; per modo che su questa civiltà di nove secoli, indubbiamente grande e raffinata, noi sappiamo oggi poco più di quanto piacque agli storici Romani, naturalmente inclinati ad alterare il vero di tramandarci.

D' onde venne in Italia questo popolo di Etruschi - secondo li chiamarono i Romani - o Raseni, come si chiamarono Essi?... Scesero essi dalle Alpi che da loro si chiamarono Retiche, come vuole la teoria Niebhuriana, oppure vennero dalla Lidia?.. E ignoto, o almeno non incontrovertibilmente assodato, sebbene le recenti scoperte di necropoli e città Etrusche nel Bolognese concorrano a far supporre che la prima loro sede fosse la Toscana attuale [d' onde poi avrebbero varcato l' Appennino] e tendano ad avvalorare perciò la vecchia ipotesi che li fa venire dall' Asia minore.

Comunque venuti, è certo che essi si sovrapposero agli antichi abitatori Pelasgi ed Umbri, i quali si fusero presto coi conquistatori, formandone il grosso della popolazione soggetta. L' occupazione Etrusca si fa di solito risalire al 1187 avanti G. C.

Essi fondarono in progresso di tempo 3 dodecapoli (confederazioni di 12 città rette ad oligarchia di forma teocratico - militare) l' una nella Toscana, l' altra oltre l' Appennino, la terza nella Campania: fabbricarono città grandi e cospicue, ed ebbero una potente marina colla quale pirateggiavano il Mediterraneo, finchè furono sconfitti da Gelone di Siracusa nel 480 a. G. C. nel giorno stesso . al dire degli storici - in cui a Salamina fu fiaccata la potenza Persiana.

Ai primi albori della vita Romana, l' Etruria era grande e fiorente e tale pare siasi conservata per molto tempo, checchè ne dicano le leggende Romane, circa le quali *non è* inopportuno l' osservare che alla stessa guisa colla quale la fantasia poetica dei Greci si dilettò delle leggende religiose e deificò le forze della natura, così il carattere pratico dello spirito Romano si piacque fermarsi sulle origini e sulle fortune della loro città, creando le leggende eroiche che per lungo tempo furono considerate come storiche verità. Senonchè le indagini ingegnose e i raffronti sapienti onde la critica moderna ha messo in luce gli innumerevoli punti di somiglianza che ricongiungono le leggende dei vari popoli - ancorchè lontani per sede e per indole - hanno ricondotti in giusti limiti la credibilità di tali racconti poetici, e fra essi quello riguardante la secolare contesa pel primato, fra il grave, civile e già invecchiato popolo Etrusco e la nascente, vigorosa e rude razza Romana.

Continua

ALLA VENERATA MEMORIA DI MIA MADRE

O madre, oh nome tanto dilletto,
oh fonte primo di puro affetto
al tuo pensiero tutt'è armonia
la vita mia.

Oh come sento stringermi il cuore
allorchè penso con quale amore
vegliavi intenta per il periglio
di questo figlio!

Ben lo ricordo quando amorosa
mi davi baci, e desiosa
ch'io sorridessi, che fossi buono
largivi un dono

Per me lattante chi sa le cure?...
Chi può ridire le tue premure,
l'amor, la gioia, il duolo, il pianto,
la prece, il canto?

Ma Tu ben presto se' dipartita
da l'altra valle di dubia vita,
memore appena la ricordanza
di tua sembianza.

Dolce il pensare quando la mano
da Te apprendeva l'atto cristiano!....
Belle d'infanzia le gioie ardenti.....
oh di ridenti!...

Per il Paese, pel natio tetto
Tu m'infondesti il più puro affetto:
sempre ti sento o amor materno,
raggio d'Eterno.

Se avvien che un giorno io sia pensoso,
l'ira mi vinca, in Te mi poso,
e allor serena ritorna l'alma
in lieta calma.

Ramingo forse di terra in terra
proverò stenti, atroce guerra.....
Deh non mi scuota: son fatto solo
per questo suolo!

O miglior guida, gioia, sorriso,
riflesso degno del Paradiso,
sprone a bell'opre, sorreggi i vanni
de' miei ver di anni.

Livio Subbri

CONSIGLIO COMUNALE

SESSIONE ORDINARIA DI PRIMAVERA

1.ª Tornata

del 1.° Aprile 1892.

Sono presenti
1. TOMMASI CAV. LUIGI Sindaco

gli Assessori
2. RISTORI CAP. LUIGI
3. CERULLI SER LEOPOLDO
4. SALVINI PIETRO

gli Assessori supplenti
5. LAPARELLI-PITTI CONTE MARCO
6. BALDETTI GIOVANNI

e i Consiglieri
7. FARINA EMILIO
8. FIERLI AGOSTINO
9. SCARPACCINI PIER LORENZO
10. MONALDI ALESSANDRO
11. BISTARELLI ANTONIO
12. FANTOZZI FAUSTINO
13. SCARPACCINI AVV. GIUSEPPE
14. VALLI BARTOLOMEO
15. FABBRI SER LORENZO
16. GIULIARINI ARCANGIOLO
17. BERTI DOMENICO
18. RISTORI FRANCESCO

Segretario - PIETRO FANTACCHIOTTI

La seduta è aperta alle 9 1|2 antim.

IL CONSIGLIO

1.

Prende atto dell'eseguita riscossione del sussidio governativo di lire 11000 concesso con R. Decreto 1. Agosto 1891 per la costruzione e sistemazione delle vie comunali obbligatorie del Chiuso, Chianacce e S. Maria Nuova.

2.

Ratifica il deliberato d'urgenza della Giunta Municipale 29 Febbraio 1892 per l'accollo a trattativa privata della pubblica illuminazione della città e subborghi nell'anno 1892.

3.

Ratifica l'altro deliberato d'urgenza della prefata Giunta 27 Marzo 1892 per l'accollo a trattativa privata della costruzione del tratto di strada dall'Ipogeo di Camuccia alla stazione ferroviaria di Cortona.

4.

Con lieve modificazione ratifica pure eguale deliberato della Giunta 24 Marzo 1892 per la conferma dei maestri elementari.

5.

Ratifica il deliberato d'urgenza della Giunta stessa 24 Marzo 1892 relativo alla sospesa conferma degli Insegnanti del Ginnasio.

6.

Procede all'ordinario sorteggio della quinta parte del Consiglio da rinnovarsi nelle prossime Elezioni Amministrative e sono estratti i Consiglieri
1. ADREANI DOTT. FERDINANDO
2. TOMMASI CAV. LUIGI
3. LAPARELLI-PITTI CONTE MARCO
4. FANTOZZI FAUSTINO
5. CERULLI DOTT. LEOPOLDO

Il defunto Sig. BIAGIO FERRANTI proveniente dalle Elezioni generali si considera come estratto. Cosicchè dovranno essere eletti N. 7 consiglieri di cui sei in sostituzione dei summentovati e l'altro in luogo del sig. GIUSEPPE GALLETTI, renunziatario, che proveniva dalle ultime elezioni parziali del 1892.

7.

Dà il proprio voto motivato sulla nuova classificazione delle scuole elementari di campagna proposta dal R. Ispettore Scolastico.

8.

Approva la lista elettorale politica pel 1892 composta di N. 2616 inscritti.

9.

Approva la consueta conferma annuale dell'Ufficiale Sanitario nella persona del Dottor Andrea Francia.

10.

Incarica il sig. Pindaro Salvoni di disimpegnare interinalmente i servizi musicali chiesastici come Maestro di Cappella in sostituzione del Prof. Vigoni e nomina una commissione che studi e proponga ulteriori provvedimenti.

11.

Svincola la garanzia prestata dal defunto stimatore del Monte Pio Francesco Favilli.

12.

Approva un nuovo aumento alla perizia per l'ampliamento del Cimitero urbano ed ordina siano ripetuti gl'incanti.

13.

Approva la vendita al cav. Girolamo Mancini di alcuni resedi presso il Passaggio e Bacanella sopravanzati alle ultime rettifiche della via comunale obbligatoria di Val di Pierle.

14.

Approva la vendita ai fratelli Falomi di Mercatale di un pubblico resede situato da capo ed a sinistra della piazza di mezzo di quel villaggio.

15.

Ratifica la vendita alla sig. Emma Pompili della soppressa strada vicinale di Metelliano già deliberata fino dall'anno 1867 in favore del defunto Gaetano Becherucci.

16.

Rinvia all'esame della Commissione Comunale edilizia la domanda di Corbelli Giuseppe per spostamento di via vicinale nella frazione di Cegliolo.

17.

Approva il progetto per la costruzione del nuovo Cimitero di S. Donnino in Val di Pierle.

Dopo di chè la seduta è sciolta a mezzogiorno e mezzo.

LETTERE DA ROMA

Roma 14 Aprile 1892 - *(Lucios)* - Per la prima volta da che ho l'incombenza di tenervi informati di ciò che accade alla capitale mi succede di trovarmi al giorno di spedire la mia corrispondenza, non solo senza averla scritta; ma neppure averla pensata - Mi manca forse la materia? Ebbene: Sì. Un altro ne avrebbe di troppo; ma a me è o pare un ostacolo questo dover dar notizia di cose oramai vecchie e qualche volta stravecchie. Che cosa dire, infatti; che cosa scrivere di nuovo e di interessante? Quale importanza può avere per voi la ripetizione fatta nella mia umile prosa di tutto quello che già avete letto nei giornali di qua?

S'io vi confermassi infatti che le conferenze alla Stampa si seguono con prospero successo, che il Conte Antonelli parlò domenica scorsa sui costumi africani, attraendo vivamente lo scelto uditorio con la descrizione dei paesi da lui percorsi e con la esposizione viva e vera dei costumi di quei popoli.

E se io vi dicessi che non meno brillante riuscì quella sulla beneficenza tenuta da PAOLO FAMBRI, alla presenza della Regina, il quale, con la parola arguta e brillante seppe rendere divertente la storia cronologica delle istituzioni di beneficenza, intramezzando le date storiche con graziosi episodi a lui e ad altri filantropi avvenuti. Se io vi dicessi tutto ciò son certo che riescirei noioso, potrei parlarvi della nuova cura antirabica Murri, e dirvi ch'essa non è altro che il perfezionamento della cura Pasteur, il *Virus* che prima veniva iniettato come mezzo curativo; e che se le future prove daranno lo stesso risultato ottimo, come nel primo ammalato, ciò sarà grande onore al Prof. Murri, come ne sarà molto al Prof. Baccelli maestro di lui, che fu il primo ad usare la iniezione dentro le vene nei casi più gravi di *perniciose;*

Ma quando giungessi al punto di dover rivolgere parole di encomio ai due illustri professori, gli elogi partirebbero da persona troppo poco competente per esser degni dei due egregi uomini.

* * *

Quindi che mi rimane a fare, scartabellare nella cronaca e scegliervi qualche fatto di maggiore importanza.

Tra tutti merita di stare in prima fila questo che riguarda in parte un vostro concittadino.

All'Albergo *Belle Vue* in via Nazionale, stava per svilupparsi l'altra sera un incendio grave, le cui conseguenze sarebbero state forse funeste se (salvo la modestia) l'umile vostro corrispondente, passando appunto verso il tocco in compagnia dell'Avv. Marchese E. P. di sotto all'albergo non si fosse accorto con lui del fuoco che divampava da una finestra dello stabile. Arrampicatici, in furia per le scale dell'Albergo dove nessuno si era ancora accorto del pericolo, cominciammo l'opera di salvataggio nella persona di due inglesi, e quindi dato di piglio a quanti trovammo brocchini e bocce improvvisammo un servizio di pompe *sui generis* così efficace e così ammirevole da isolare da prima e quindi domare, anche con l'aiuto di altri volonterosi cittadini accorsi dietro il nostro allarme, l'incendio; per modo che giunti i pompieri l'opera loro dovè limitarsi alla constatazione di pochi mobili inceneriti e della inondazione della camera.

* * *

Ed ora vi saluto annunziandovi la prossima comparsa del *Torneo* un giornale che prenderà degnamente il posto del morto *Don Chisciotte.*

Ho qui davanti a me il programma del nuovo giornale e se gli effetti corrisponderanno alle promesse, certo non dovremo dolerci molto della perdita del foglio più simpatico della capitale, perchè quella perdita sarà riparata in modo onorevole.

Al nostro corrispondente di Roma e al marchese E. P. che per modestia vuol taciuto il nome sincere congratulazioni. L'atto generoso è superiore ad ogni elogio.

ALL' OMBRA DEL CUPOLONE

Non potrò mai perdonare al mio egregio Direttore, di avermi, nell'ultima mia corrispondenza, lasciato fuori appunto quello che più m'interessava, ossia le mie impressioni sulla prima del - Sansone e Dalila - del M. Saint-Saens al Teatro Pagliano. A quest'ora però tutti i lettori ne saranno già informati e a me non resta altro che l'essere passato per un trascurato.

Vi posso annunciare con piacere la fusione delle due società per le corse al trotto che qui esistevano. In questa maniera Firenze viene ad avere una delle più forti società d'Europa. Nel prossimo maggio avranno luogo le prime corse all'Ippodromo della Mulina alle Cascine.

Bisognerà bene che vi parli benchè un po' troppo alla svelta (perchè non mi sia cestinato) della serata data all'Associazione della Stampa. La serata cominciò con un pezzo al piano-forte eseguito con rara maestria dal prof. Clerici. Comparve quindi col suo magico violino, il prof. Chiti che accompagnato al piano dal prof. Clerici, entusiasmò addirittura il pubblico. Gli applausi furono poi meritamente tributati ai coniugi Barducci, nella serenata del Tosti per canto e piano-forte.

Dal *Trianon* sottostante sale la *Loute Gramegna* che fa esilarare il pubblico con le sue canzoni. Circa le 11 e mezzo arrivano i componenti la compagnia *Ferravilla*, la Signorina *Soarez*, il baritono *Sillotana* e il M. *Cilea.*

Nel tempo che questi signori intrattengono il pubblico fa il suo ingresso nella sala l'on. Crispi. E fino alle due passammo di sorpresa in sorpresa non potendoci render ragione come il Consiglio direttivo abbia saputo prerarare tante meraviglie.

Adesso vi darò alcuni brevi cenni nell'attualità della scorsa settimana. La *première* della *Tilda* del M. *Cilea.* L'opera cominciò addirittura con lieti auspici, nientemeno che fu chiesto subito il *bis* del *preludio*, pagina di musica veramente sublime per la sua inspirazione. Bellissimo anche il *duetto finale* fra *tenore e soprano.*

Il successo aumenta al secondo atto nel quale ogni pezzo è un vero gioiello musicale, specialmente poi il *terzetto drammatico* fra TILDA, CECILIA e AGNESE.

L'Ave Maria, che è forse il pezzo culminante dell'opera fruttò cinque chiamate al maestro.

Al terzo atto sono interrotti da vivi applausi tanto il *lamento* per soprano che il *duetto finale* fra TILDA e GASPARE.

Il successo riportato dal CILEA è uno di quei successi nei quali si sente veramente l'approvazione spontanea e generale del pubblico e non gli applausi pagati di alcuni spettatori. Benissimo tutti gli artisti e i cori Innappuntabile e veramente meravigliosa l'orchestrazione sotto la magica bacchetta del M. FERRARI.

Graziosi i costumi e bella la messa in scena.

Dovrei parlarvi della *Lucrezia Borgia* al Teatro Nuovo, ma vi dirò soltanto che il pubblico è dispiacentissimo che sieno giunte le ultime rappresentazioni. Come pure per nostra disgrazia siamo giunti agli sgoccioli delle rappresentazioni della *Compagnia Ferravilla* al Niccolini.

Per l'ultima rappresentazione del ballo *Wanda*, all'Arena Nazionale non eravi un posto vuoto. La *Compagnia Coreografica Città di Genova* lascerà certo un rimpianto generale fra i Fiorentini.

All'Alfieri continua a furoreggiare la *Compagnia Stravolo.*

Non parliamo poi del Trianon, al quale continuamente vengono date attrazioni e nuovità.

Firenze, 13 Aprile 1892.

Odonax

L'ACCADEMIA DI CASTIGLIONI

Domenica, col treno del giorno, andammo a Castiglion Fiorentino per assistere all'Accademia in favore dei poveri vecchi ricoverati. Erano ad attenderci alla stazione diversi del comitato

Visitammo subito un po' alla svelta il paese e poi ci fu offerta una refezione. Alle 8 precise si entrava nell'ex chiesa degli scolopi, trasformata per l'occasione, in un simpatico teatrino. Aspetto bellissimo, stupendo.

Il teatro era tutto adorno di fiori. Dalle parti laterali una grande alberata arrivava fino al pavimento, sopra stava sospesa un'enorme stella d'Italia composta con vaghissimi fiori. Insomma da per tutto una generale e incantevole fioritura. Al direttore e ideatore ing. Bertelli, un bravo di cuore.

Intanto che l'egregio e valente Maestro Materassi dava il segnale per lo spettacolo rivolsi uno sguardo agli intervenuti.

Nei posti distinti, in prima fila stava la stampa, venivano le patronesse, poi le autorità e quindi le notabilità del paese. Nel loggione pubblico discreto. I signori del comitato e parte dell'orchestra in frach e cravatta bianca, nonchè una corona di signore e signorine in eleganti toilettes. ricreavano non poco. M'indicarono la sig. Vittoria Valdarnini, Contessa Luisa Paglicci, sig. Maria Bertelli, sig. Tacci Ersilia, sigg. Lavinia e Tecla Linoli, Contessa Luisa Pierleoni, sig.na Annita Bigi, sig. Virginia Bazzi, Maestra Spagnolini, sig.na Faralli Giulietta, sig. Ersilia Panichi, sig. e sig.ne Fallani sig. Cammilla Braccer ecc.

* * *

Eccoci alla distribuzione della serata. Parte prima. La sinfonia a piena orchestra nell'opera *La Cambiale di Matrimonio* di Rossini piacque e fu applaudita. Il sig. Guido Feroci cantò la romanza del *Ballo in Maschera* di Verdi con voce robusta di cui si chiese un meritato bis. L'aria dello *Stabat Mater* per mandolino eseguita dalle sigg. Marianna Morellini, Lucia Lorenzini e Ferruccia Bolsi e dai sigg. Fabio Fabianelli e Angiolo Stanganini, lasciò ottima impressione. Riscossero tutti prolungati applausi. La signorina Giuseppina Braccer cantò la romanza *Lo sguardo di* Blumenthal con sentimento, con voce forte e gradevole e con sicurezza. Fu costretta bissarla tra mezzo gli applausi più vivi. Gli esercizi ginnastici eseguiti dagli alunni delle scuole elementari, diretto dal prof. Sbriscia furono disimpegnati alla perfezione. A un certo punto si consegnò a ciascuno una bandiera nazionale, marciarono intorno al palcoscenico, poi si fermarono formando un U. [Umberto]. L'orchestra suonò allora la Marcia Reale, gli astanti tutti in piedi applaudirono e il popolo alla fine volle anche l'Inno, sonato tra l'entusiasmo generale.

Si gridò Viva Giuseppe Garibaldi. Viva l'Eroe dei due Mondi.

* * *

Parte seconda - *La Scuola della Nazione* di Martelli bozzetto poetico in un atto venne recitato dalla Signorina Anita Ceccherini e dal Sig Antonio Guarnieri con vera abilità ed efficacia, tantochè laddove ponesi in contrasto la caratteristica del prete con quella del soldato il pubblico interruppe gli artisti con applausi immensi ridomandando l'Inno pure concesso.

La Serenata di Praga con accompagnamento di violino e piano cantato dalla signorina Maria Cerisoli rimase inferiore all'aspettativa ed ecco perchè: La sig. alle prove aveva fatto rilevare i meriti suoi facendo bene presagine dell'esecuzione, invece come a Cortona successe che invasa dal timor panico, spiegabile con l'ambiente nuovo, non sfoggiò la sua bellissima voce. Nonostante fu applaudita e complimentata.

Il concerto *Miserere* nell'opera il *Trovatore* per piano-forte interpetrato dalla signorina Adele Ceccherini bene, bene assai. La giovane cantante riscosse molti applausi.

Il saggio di declamazione dovuto alla signorina Elvira Paglicci fu forse una parte del programma che mi fece maggiore impressione. La giovinetta declamò con una certa grazia, con una certa impressione, con comica naturale tanto da strappare sincere ovazioni. Ne rimasi così entusiasmato che volli andare a congratularmi con questa intelligentissima signorina che ai primi albori della vita si trova a una buona altezza d'ingegno e di talento.

L'assalto di scherma tra i sigg. Professor Giovanni Sbriscia e Conte Luigi Gaci, accanito, severo. I distinti schermitori furono ricompensati dal pubblico della fatica sofferta con un caldo saluto d'onore e di simpatia

* * *

Parte terza ed ultima - Il terzetto nel l'opera *Crispino e la Comare* eseguito da sigg. Tavanti Benedetto, Cavazzi Arturo e Ceccherini Felice con accompagnamento d'orchestra venne disimpegnato ottimamente e l'egregio pubblico lo volle risentire tutto quanto. Ci vollero le buone disposizioni dei tre signori summentovati per tornare alla prima nota, poichè ben sapete come sia molto lungo e certo non poco faticoso.

Il *Walzer* per soprano di Vigoni, interpetre sig. Maria Cerisoli idem come sopra.

Il Coro dei Lombardi di Verdi eseguito da trenta coristi andò magnificamente. A me piacque tanto e così al pubblico che ne chiese il bis, ma non fu accordato. La Direzione dei concerti era bene affidata ai sigg. Maestri Braccer e Materazzi quella dei cori al Maestro Frullini. L'orchestra si prestò gentilmente e l'editore Ricordi di Milano di nuovo accordò gratuita autorizzazione della musica di sua proprietà. Tutto sommato una serata gaia, indimenticabile dovuta ai gentiluomini e gentildonne del comitato, all'infaticabile Conte Sebastiano Paglicci Brozzi, direttore della festa e al non meno degno segretario Cavazzi Arturo, superiore ad ogni lode.

* * *

Dopo lo spettacolo ci fu offerto un banchetto che terminò dopo le due.

Da un lato della tavola sedevano: il Conte Tenente Gaci, Guarnieri, Lanfranchi, Bistacci, Conte Paglicci Maestro Cavazzi: dall'altra Prof. Avv. Severa, Prof. Sbriscia, Fabianelli, Stanganini, Bardi e Tavanti. Furono fatte diverse poesie tra cui una diretta a noi. Ringraziammo commossi, come ringraziamo adesso della gentile ospitalità, delle festose accoglienze fatte da tutti indistintamente. Potremo contraccambiare le tante attenzioni usateci? Lo speriamo.

LA FINE DI UNA VERTENZA

DICHIARAZIONE

Cortona, 4 Aprile 1892.

Perchè non si facciano maligne interpetrazioni su certe frasi della mia ultima corrispondenza contro Bequadro dichiaro. che mentre anch'io sono sottoposto ad errare nei vari apprezzamenti delle cose e dei fatti, voglio riuscire esatto nelle date e spiegar bene il senso di alcune frasi. Perciò in quel punto che dice - *colle smargiassate di due anni fa* - errai poichè intendevo dire di un anno fa. Ed infatti nel 1891 fu eseguita un'Opera, per la quale non avendo Bequadro da pagare del proprio tutte le spese (e ciò non gli fa torto) trovò chi con rara magnanimità fece le parti di Mecenate; almeno così fu creduto comunemente; ed ecco spiegato il senso delle mie parole - *ad altri fece pagare lo scotto* -

Come pure dove dissi - *forse sognavate quei trionfi che, narrasi, un tempo aver voi pagato a caro prezzo,* - non intesi che Bequadro avesse comprato quei trionfi, poichè furono ben meritati non potendosi mettere in dubbio la di lui valentia nell'arte: ma che avendo nella gestione teatrale cui alludo, come disse egli stesso, scapitato cinque o sei mila lire pagò ben care quelle morali sodisfazioni.

ALBERTO SALVINI

Dal nostro collaboratore Bequadro abbiamo poi ricevuto quest'altra

DICHIARAZIONE

In seguito a spiegazioni avute col sig. Alberto Salvini sono lieto di poter dichiarare esaurita ogni vertenza e di avere per conseguenza rinunziato ad ogni provvedimento legale.

BEQUADRO

Siamo soddisfatti di pubblicare la dichiarazione del sig. Salvini pervenutaci il 4 Aprile corr. e quella dell'egregio collaboratore Bequadro del 14 detto e di essersi così risoluta una odiosa e dolorosa questione.

Ecco dunque spiegato il motivo per cui pubblicammo la lettera che a taluni parve non tanto coerente alle nostre idee; essa ha servito a riconciliare gli animi agitati.

N. d. D.

CRONACA

ALTRE NOTIZIE SUL CAP. BETTINI

La Medaglia al valore

È stata conferita la medaglia al valor militare al compianto Cap. Bettini. Questa notizia fu comunicata alla famiglia dal Ministro della Guerra on. Pelloux col telegramma seguente

Colonnello Laparelli - Firenze

Mi affretto partecipare alla S. V. Ill.ma che S. M. il Re si è degnato stamane di conferire la medaglia d'argento al prode e compianto Cap. Bettini.

Il Ministro - PELLOUX

Il trasporto in Italia

Avendo il Governo chiesto alla Direzione della Navigazione Generale il trasporto del corpo del Cap. Bettini, la Direzione rispose che si teneva altamente onorata trasportarla a proprie spese.

La salma a Cortona

Si vocifera pel paese che la salma del compianto Ufficiale sarebbe tumulata a Cortona. Se il caso si effettuasse sarebbe un vero piacere per Cortona rendere al glorioso estinto belle onoranze che tanto si merita.

Si attendono decisioni dalla famiglia.

Una bambina sotto un calesse

Un biroccino tirato da un cavallo, guidato da Cammillo Bianchi di anni 55 da Cortona essendosi dato a corsa sfrenata verso la Chiesa dello Spirito Santo investì la bambina Florenzi Candida producendogli cinque leggere ferite.

9. Comandamento - Non rubare

Milani Andrea di Domenico d'anni 23 di S. Agata alla Fratta nella notte del 31 Marso nella stalla presso la casa del bracciante Caneschi Ferdinando d'anni 41 pure della Fratta rubato tre galline a danno di quest'ultimo. Il primo di Aprile se ne andava pacificamente a Castiglion Fiorentino a pescare, quando vedete disgrazia! fu pescato.

Festeggiamenti

La Lotteria di beneficienza che doveva aver luogo per Pasqua è stata prorogata ai primi di Giugno; allo scopo di aver campo a raccogliere maggiori doni onde accrescerne il resultato. Per quell'epoca coincidono le feste di S. Margherita che richiamano da ogni parte un immenso concorso di gente. Per cura della Società dei Reduci si stanno concretando altri divertimenti per lo Statuto tra cui una tombola, rappresentazione al Teatro, gara del Tiro a Segno e al Piccione ecc. E come questo fosse poco, la Società Operaia per conto suo prepara qualche altra cosa ricorrendo in quei giorni il trentesimo della sua fondazione. Così avremo un fascio di spettacoli che torneranno d'indiscutibile

Velocipedisti Perugini a Cortona

Domenica prossima 24 corr., tempo permettendolo faranno una gita sino a Cortona i velocipedisti del V. C. di Perugia. Sarà tra essi pure il campione Umbro sig. Evangelisti noto per aver vinto corse importantissime a Foligno, Terni ecc. Che siano i ben venuti!

Una strana sorpresa

Il sig. Luigi A..... di Camucia, un pover'uomo con ville e poderi dopo essersi letti e ritenuti ben otto numeri dell'Etruria il 4 Aprile anno di grazia 1892, caso unico nei registri di questo giornale, ci respinge l'ultimo numero. E dire che il primo giornale a caratteri cubitali portava scritto: chi non vuole o non può sostenere la spesa di L. 1,80 per l'abbonamento annuo è pregato respingerlo. Il Sig. Luigi era ritenuto abbonato quando ci è capitata tale sorpresa, Ci voleva tutta la nostra calma per deplorare l'atto di questo milite dell'aristocrazia che al cuore si generoso, che ama talmente le istituzioni. Abbiamo dovuto per tre volte strappare l'articolo perchè nell'impeto dell'ira ci erano sfuggiti degli aggettivi qualificativi non troppo conformi alle disposizioni del Codice Penale. Il Sig. A..... si era dunque prefisso di leggere gratis i giornali per respingerceli quando fosse stato richiesto il nostro avere? Ma almeno ce li avesse respinti tutti! forse gli altri numeri non ci costano di tipografia, di carta e di posta? Ma siamo anche noi generosi, quei 35 cent. vadano a titolo di regalo.

Viva Iddio! nel mondo vi sono persone che viste da lontano con tanta imponenza, in guanti gialli, vi parrebbero gentiluomini mentre viste da vicino .... [continui il lettore].

Ultim'ora

LE DIMISSIONI DEL MINISTERO

All'ultim'ora apprendiamo dai giornali della Capitale, e crediamo di far cosa grata ai nostri lettori riportandolo ancor noi, che S. E l'on. Di Rudinì in qualità di Presidente del Consiglio, ha già rassegnato a S. M. il Re le dimissioni dell'intero Gabinetto.

Causa precipua della crisi è stata una questione sorta sui capitoli del bilancio 1892-93 in cui si verifica un passivo da 30 a 40 milioni. Veduto che con tutte le riduzioni possibili nelle spese, testè adottate, e con la provata inefficacia dei provvedimenti che si speravano dalla legge del *Catenaccio* e da altre misure di economia che si erano prese non era possibile ottenere il tanto desiderato e promesso pareggio, e per giunta essendo nel Gabinetto diverse le opinioni e i metodi da adottarsi, il Ministero si decise di dare le sue dimissioni,

S. M. il Re ha incaricato lo stesso Di Rudinì di ricomporre il Gabinetto.

EMILIO ALARI Gerente Responsabile

CORTONA Tipografia E. ALARI

OROLOGERIA
GIOVANNI FERRINI
AREZZO
51 - Corso V. Emanuele - 51

Orologi da Sala e Sveglie - da tasca Remontoir marca Diogene, Leone, Stella, Success, Tissot ecc. delle migliori Case.

SPECIALITÀ REMONTOIR PREMIATO
All'Espos. di Parigi

REMONTOIR DI PRECISIONE
Ditta G. FERRINI *fatti fare per proprio conto e perfezionati, garanzia senza limiti.*
PREZZI DA NON TEMER CONCORRENZA

FARINE DEL MOLINO A CILINDRI
DI
PONTE S. GIOVANNI (Perugia)

Farine da Pasticcieri
Id. da Fornai
Id. da Famiglia
DEPOSITO IN CORTONA
Presso Fantacchiotti Via Guelfa
con Magazzino alla Stazione casa Salvini

Il Deposito vende a balle di un quintale; ma per agevolarne lo smercio esita anche balle di mezzo quintale agli stessi prezzi della Casa Centrale.